ABBONAMENTI — INTERNO E COLONIE — ESTERO (Francia)

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37 - Roma

Un numero centesimi 20 arretrato centesimi 30 in tutta Italia

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

LA TRIBUNA

Anno XXXVIII — QUARTA EDIZIONE — Venerdì 22 Ottobre 1920 — ROMA — Venerdì 22 Ottobre 1920 — QUARTA EDIZIONE — Num. 254

L'edificio delle assicurazioni operaie

I neo comunisti sorridono; cose vecchie; insignificanti; inutili; « andavano bene in quella fase di legislazione che il democratico patto di Roma chiamò di « difesa » del lavoro; ma ora siam passati all'offensiva ». E che offensiva! Di noi intenti ancora a queste riforme sociali dicono i neo comunisti « lasciate i morti seppellire i loro morti ».

Ebbene no; non dobbiamo lasciar cambiare questa svalutazione sistematica di ciò che doverosamente si fa per le classi lavoratrici. E non dobbiamo continuare, come molti borghesi tra pavidi ed incoscienti, i quali altro non sanno che seguir ciò che avviene nei vari sottogruppi socialisti; rifiatarne quasi soltanto la vita, come se mancasse ogni forza propria; gonfiar col proprio fiato le parole della tempesta; trascurare la vera controffensiva, che è appunto questa di fare e di valorizzare riforme rinnovatrici.

Soltanto cinque anni fa l'edificio che ora è sorto per le assicurazioni operaie sarebbe apparso ai più arditi utopia ed irrealizzabile sogno. L'Italia pose mano a costruirlo nel cuore della guerra; lo continuò nel più duro dopoguerra; or è per completarlo in una linea architettonica unica e salda. Una volta tanto non si agì sotto la pressione di agitazioni di folla, ma per l'adempimento di un impegno e di un dovere di solidarietà sociale.

Il 1.o maggio 1919 si poteva annunciare: che entravano quel dì in applicazione le norme sugli infortuni agricoli; venivano sanzionate quelle per l'assicurazione contro l'invalidità e vecchiaia; erano imminenti i nuovi congegni per l'assicurazione contro la disoccupazione; e già eran conclusi gli studi tecnici, non agevoli e non brevi, per l'assicurazione contro le malattie. Tutti e quattro i progetti sono stati presentati da qualche mese alla Camera; pei tre primi si tratta di convertire decreti-legge, che si trovano già in stato di applicazione; l'ultimo è un semplice disegno che si collega a problemi importantissimi di assistenza medica ed ospedaliera.

E' sorto il quadruplice edificio con uno sforzo rapido e coerente, ma graduale; urge ora il coordinamento in un sistema — la frase è ormai comune — integrale e globale, che realizzi l'unicità maggiore di gestione, per una benintesa economia di sforzi, e tenga conto dell'intimo nesso (è difficile dire ove l'una finisca e l'altra cominci) tra le varie forme assicurative.

Alla sua riapertura il Parlamento si occuperà certo di questi argomenti; e sarebbe vano indugiar ancora sui progetti alla ricerca di una impossibile perfezione. Sono pieni di lacune e di difetti; non esito a riconoscerlo io, che della riforma fui modesto cooperatore; e non certamente migliorati ed aggiornati con le nuove e più acute esigenze sociali, oggi che i giorni valgono come anni; ma chi potrà far balzare dal suo cervello, come Minerva armata da quello di Giove, l'assolutamente perfetto; in questa che è veramente, come disse in caso analogo il Legien, una rivoluzione senza rivoluzione, e tocca, e muove e modifica i rapporti di vita di 15 milioni di operai italiani? E' impossibile prevedere tutte le difficoltà concrete di applicazione; per imparare a nuotare bisogna mettersi a mare; basta ora creare la struttura dell'organismo ed adattarla poi, foggiarla, tenerla nel contatto stesso, continuo ed imperioso della vita.

L'ossatura è formidabile. L'Italia, che era alla coda, si è messa alla testa delle assicurazioni sociali, anche di fronte ad altri paesi che inalzano bandiera rossa sul loro regime. Il tipo fondamentale è quello del triplice contributo; e graverà sui datori di lavoro un onere non inferiore al decimo dell'importo degli odierni salari. Quando vennero presentati, i progetti davano assegni più alti che negli altri paesi d'Europa; la misera ed insufficiente indennità d'infortunio agricolo venne già ritoccata; occorrerà tener conto del mutato valore della moneta; sarà pur necessario sburocratizzare più che sia possibile la nuova macchina possente; e dare agli operai la maggior partecipazione e responsabilità nell'amministrazione delle loro assicurazioni.

Ciò che importa è che ormai, in ogni momento di indigenza o bisogno, quando è infortunato, quando è vecchio e stanco, quando è malato, quando è flagellato dalla disoccupazione, l'operaio trova l'assistenza come un proprio diritto. Nell'insieme di questi vari momenti, è sanzionato e concretato quel « diritto alla vita » che costituì una delle rivendicazioni d'avanguardia del vecchio socialismo.

La riforma è formidabile. Al sistema delle assicurazioni globali sarà iscritto un terzo degli italiani, ed i nuovi istituti di previdenza sociale avranno un bilancio eguale a quello prebellico dell'intero Stato italiano. Nè le proposte davanti alla Camera segnano le colonne d'Ercole delle provvidenze giuste e necessarie, ecco infatti le schiere dei lavoratori intellettuali, che domandano anch'esse di venir considerati e presidiati con questi nuovi diritti. La funzione dei lavoratori del pensiero risalta ogni giorno più nel tormento cui è condannata la produzione del dopoguerra. Al concetto, più manuale, più classista, più chiuso di proletariato si viene, nel seno stesso del socialismo, sostituendo quello di lavoro, che è vecchio concetto democratico e mazziniano, e comprende tutte le forme di operosità anche intellettuale e direttiva; quelle che oggi costituiscono, dice Eisner, il nuovo e più vero proletariato e non possono essere dimenticate.

Ancora, in una terra come l'Italia, densa nel suo mezzogiorno di artigianato, sarebbe ingiustizia dimenticare queste folte categorie, che soltanto una vigorosa industrializzazione (oggi minata dalla crisi di non lavoro) potrà modificare; ma intanto vivono; e forse l'avvenire, con la sostituzione del regno dell'elettricità a quello del vapore, rischia nuovi sviluppi e tenaci adattamenti a queste imprese minuscole e personali.

Insomma: completare ma accelerare la riforma. E, mediante la discussione del Parlamento, richiamare sovr'essa la attenzione delle masse, e farle conscie del beneficio e del diritto che hanno acquistato.

Meuccio Ruini.
Deputato al Parlamento.

La linea d'armistizio russo-polacca

LONDRA, 21.

Il *Times* ha da Varsavia, in data 19, che dalla mezzanotte del giorno precedente è entrato in vigore l'armistizio, tra le forze polacche e quelle bolsceviche. La linea di armistizio è quella occupata dalle truppe polacche la sera del 16. Nel settore nord, essa coincide con le frontiere stabilite a Riga; ma più a sud, già al tempo della firma, i polacchi erano, parecchio al di là della loro nuova frontiera.

La settimana scorsa, un generale che si recava a Rowno, per ispezionare una brigata di cavalleria che operava in Volinia, non la trovò al punto della fronte dove essa doveva essere, sicchè si dovettero mandare aeroplani alla ricerca. Essa venne ritrovata nei pressi di Kiew. Queste operazioni eran destinate a spingere l'esercito dei *Soviety* quanto più fosse possibile all'indietro dalla frontiera polacca.

Effettivamente la linea di armistizio proteggerà fino alla ratifica della pace una parte considerevole dei territori dell'Ucraina e della Russia bianca, contro l'occupazione bolscevica; sopratutto dopo che le truppe rosse son state costrette a ritirarsi ad una distanza di 10 miglia da quelle polacche.

La Legazione lituana a Londra annuncia di aver ricevuto nuove notizie, secondo le quali i polacchi intendono compiere una nuova punta su Kowno e su Lantewicz, 60 miglia a nord di Kowno. A questo scopo essi hanno concentrato quattro divisioni a Vilna.

Un proclama del Comando supremo polacco.

VARSAVIA, 20.

Un comunicato ufficiale dice: Nella notte tra il 18 e il 19 corrente alle ore 24 è cessata ogni azione militare su tutto il fronte. Il comandante supremo ha pubblicato un ordine del giorno nel quale dice: Soldati! Due lunghi anni, i primi due anni dell'esistenza della libera Polonia, li avete trascorsi in faticoso lavoro in un lavoro per il quale avete dato il vostro sangue. Voi avete terminato la guerra con una magnifica vittoria e il nemico ha acconsentito finalmente a firmare i preliminari fondamentali della pace da noi desiderata.

L'ordine del giorno prosegue rilevando che la nazione polacca, grazie ai suoi sforzi formidabili, ha conquistato un posto nel mondo e la libertà di decidere della propria sorte; continua rendendo omaggio alla costanza magnifica dei soldati, li ringrazia per le dure fatiche sopportate, per la loro fermezza nel sacrificio e per il sangue da loro largamente versato.

L'ordine del giorno continua dicendo: Sopra un lungo tratto del Dnieper e della Vistola la pace non è ancora intieramente conclusa: il soldato polacco deve aspettare la vigile in armi con calma e pazienza, sempre pronto a difendere i frutti della sua vittoria, qualora il nemico rifiutasse di ratificare la pace.

Le operazioni sul fronte meridionale

LONDRA, 21.

A quanto il corrispondente del *Times* telegrafa, da Costantinopoli, in data 19, il generale Wrangel si sarebbe ritirato attraverso il Dnieper. L'improvvisa ritirata, dopo i recenti successi, sarebbe stata causata dalla pressione esercitata dai bolscevichi sulla fronte occidentale, e dalla minaccia costituita dalla seconda armata dei *Soviety* composta di sei divisioni di fanteria e di quattro di cavalleria, concentrate a Rostow sul Don. Ad ogni modo, per quanto Wrangel abbia subito nella traversata del fiume perdite rilevanti, dato il gran numero di prigionieri da lui catturati, la azione non può essere considerata un successo bolscevico.

Diecimila insorti della Circaucasia sono giunti a Sotchei sul Mar Nero, e saranno immediatamente trasferiti in Crimea, in aiuto delle truppe russe meridionali. I rimanenti, che sommano a circa altri 10 mila, continueranno ad operare come una banda irregolare nel Kuban. La situazione migliora anche nella Transcaucasia, dove più di 20 mila volontari son arruolati nell'esercito armeno. L'avanzata turca verso Kars è stata fermata; il 12 ottobre gli armeni hanno cominciato un contrattacco. Le loro operazioni son sopratutto intese a impedire che le forze bolsceviche riescano a ricongiungersi con quelle dei nazionalisti turchi.

* * *

HELSINGFORS, 19.

L'*Agenzia Russa* annuncia che secondo informazioni giunte alla stampa bolscevica il generale Budienny è in rapporto con gli insorti ucraini e prende parte al loro fianco alle operazioni contro i bolscevichi. Distaccamenti di cavalleria operano specialmente sulle retrovie dell'esercito rosso seminando il terrore nelle sue file. Il Commissario della dodicesima armata ha posto una taglia sulla testa di Budienny.

Un'altra lettera di Gorki a Lenin

BERLINO, 21.

Massimo Gorki ha scritto nuovamente a Lenin una coraggiosa lettera contro l'arresto di parecchi scienziati russi come Delp, Ossipow, Oldenburg, Grimm e Busch. Egli dice che la rivoluzione ha senso sociale soltanto se favorisce lo sviluppo delle forze intellettuali. Gli scienziati vanno trattati bene, e ciò è tanto più necessario in un paese in cui i diciassettenni si sciupano nella guerra civile. In questo modo si taglia la testa al popolo. Non c'è speranza di vittoria se il fiore della civiltà è reciso. Questo metodo è prova solo di stanchezza e di debolezza, e del desiderio di vendicarsi della nostra propria incapacità.

Gorki sa che Lenin gli farà la solita obbiezione: Chi non è con noi è contro di noi; i neutrali son pericolosi. Si risponde che, in maggioranza, gli scienziati sono neutrali di obbiettivi come lo è la scienza; essi sono uomini apolitici, vecchi e malati la più parte. Il carcere li ucciderà, giacchè la fame li ha già resi esausti.

« Vladimiro Ilianoff, conclude Gorki, io mi ponga dalla loro parte; preferisco il carcere alla complicità del silenzio, all'assassinio delle maggiori intelligenze. I rossi sono come i bianchi; i nemici del popolo. Spero che mi abbiate capito ».

Il Re di Grecia

ATENE, 20.

Lo stato generale del Re è stazionario.

Scienziato francese invitato ad Atene

TORINO, 21. — Stamane alle ore 6.40 ha transitato per Torino, proveniente da Parigi, linea Modane, un treno speciale celerissimo delle ferrovie francesi, allestito per incarico della casa reale di Grecia. Il treno portava un solo personaggio, cioè una illustrazione medica parigina, il prof. Belbet, il quale si reca al capezzale di Re Alessandro.

Il treno ha proseguito alle ore 7.5 per Roma e Taranto, dove il prof. Belbet si imbarcherà su una torpediniera greca per Atene.

Le elezioni a Bengasi

BENGASI, 20.

La votazione per le elezioni politiche è stata chiusa ieri.

I primi risultati delle sezioni scrutinate, danno la maggioranza al partito democratico-liberale che ha a capo l'arabo Mohamed Rehia e l'italiano Ragazzi.

Un tipo unico di passaporto

PARIGI, 20.

La Conferenza per i passaporti ha proposto un tipo unico internazionale di passaporto ed ha reclamato la istituzione di treni internazionali diretti, collegamti le grandi capitali.

La situazione dopo le elezioni austriache

ZURIGO, 21.

Otto Bauer ha dichiarato ieri a Vienna, in una assemblea, che la coalizione ora sarà sostituita da un Governo dei socialisti di destra. Tutti i giornali fanno appello ai socialisti, per indurli a collaborare al nuovo governo. Una adunanza dei socialisti è convocata per domani, per deliberare in proposito, e per il 15 novembre è indetto il congresso del Partito.

In seguito alla nuova situazione, la presidenza del Consiglio Nazionale spetterà ai cristiano-sociali; ma è probabile che all'attuale presidente della repubblica Seitz, venga assegnato il posto di vice-presidente. Anche la presidenza del *Bundesrath*, sarà data ai cristiano-sociali. Come probabile futuro presidente del Consiglio Nazionale, si fa il nome dell'ex sindaco di Vienna: Weiskirchner.

La *Rote Fahne*, organo dei comunisti austriaci, riconosce apertamente la disfatta del partito, e constatando che il numero degli elettori comunisti è inferiore a quello dei comunisti organizzati, rileva che gli operai austriaci, nell'ora attuale, non vogliono nuove lotte nè combattimenti.

L'ambasciatore Avezzana viene in Italia

NEW YORK, 21.

L'ambasciatore d'Italia a New York, barone Avezzana, è partito per l'Italia. I connazionali sperano che la sua assenza sia breve e deplorano che il congedo si verifichi proprio in un'ora inopportuna dato il particolare momento della politica americana.

Lo sciopero dei minatori inglesi

Verso l'occupazione delle miniere?

LONDRA, 21.

La giornata di ieri è trascorsa senza che alcun segno di pace spuntasse nel conflitto minerario, le conseguenze del quale si fanno sentire con gravità sempre maggiore. In tre giorni, 100 mila operai sono già disoccupati, ed in conseguenza dello sciopero già si annunciano, per la settimana ventura, grandi riduzioni del servizio ferroviario. I ferrovieri hanno ventilato l'idea di proclamare uno sciopero di simpatia coi minatori.

La conferenza dei delegati dei ferrovieri, riunitasi ieri per discutere, non è giunta a nessuna decisione, ma pare vi sia una tendenza sfavorevole allo sciopero. Si spera di evitare anche lo sciopero, minacciato per sabato, dagli addetti ai trasporti commerciali per vie ordinarie, e cioè conducenti di carri e di camions. L'organizzazione dei trasporti conta 150 mila membri, e la cessazione della sua attività implicherebbe un grave danno pel paese, in questo momento in cui lo sciopero dei minatori paralizza il servizio delle ferrovie.

Oltre a queste preoccupazioni per l'avvenire, si ha un sentimento assai diffuso di delusione. Si erano fondate eccessive speranze sul dibattito parlamentare di ieri, e si credeva che da esso sarebbe scaturita immediatamente una soluzione; ma in verità non si poteva attendere tanto dalla discussione, la quale invece ha servito a sbarazzare il terreno di molti ostacoli.

Nel corso della seduta di ieri, alla Camera dei Comuni, il deputato labourista Brace propose di risolvere la crisi sulla base di una fissazione dei salari, da parte di una Commissione mista composta di rappresentanti del Governo e dei proprietari e dei minatori; oppure sulla base di un mutuo accordo fra tutti costoro, per una partecipazione dei minatori al profitto dell'industria carbonifera, previa, s'intende, il pagamento dei due scellini di aumento giornaliero richiesto dai minatori. Alla fine della seduta, i labouristi Adamson e Henderson chiesero al Primo Ministro ed al Ministro del Commercio di convocare al più presto le rappresentanze dei minatori e dei proprietari, per discutere le proposte. Lloyd George dichiarò di non rifiutarsi ad aderire, dopo avere ulteriormente consultato in proposito i suoi colleghi di gabinetto. Ora, così da parte dei minatori, come da parte del Governo, si sta lavorando per cercare di venire ad un'intesa su qualche formula che associ il concetto dell'aumento immediato dei salari con quello dell'aumento della produzione.

Certo è che la soluzione della contesa è molto urgente. Oltre ai danni che lo sciopero arreca, riducendo i mezzi di trasporto e paralizzando le industrie e l'aumento della produzione, si prevede un aumento generale del costo della vita, in seguito al deprezzamento della sterlina e all'accresciuto prezzo dei noli per l'importazione, che saranno la conseguenza della soppressione della maggiore e più lucrosa esportazione inglese, quella del carbone. Questo ha annunciato ieri alla Camera dei Comuni il Cancelliere dello Scacchiere, Chamberlain.

Il governo difende la sua politica irlandese.

Mentre questa battaglia nel campo economico imperversa, si riaccende nel Parlamento la lotta attorno alla questione dell'Irlanda. Ieri il Governo dovette sostenere un duplice attacco: alla Camera alta, lord Crewe ha chiesto al Governo che cosa sia avvenuto dell'inchiesta sulle rappresaglie, promessa dal Primo Ministro a Carnarvon; alla Camera dei Comuni l'attacco è stato iniziato dal *leader* labourista Henderson, spalleggiato dal capo dell'opposizione liberale, Asquith. Henderson ha svolto una mozione che deplora l'anarchia irlandese, e la mancanza di disciplina da parte della forza pubblica, mancanza di disciplina che ha condotto ad assassinii, incendi e saccheggi. Henderson ha impugnato la tesi governativa della repressione; non ammette si parli di rappresaglie che giustificano i delitti commessi dai *Sinn-Feiners*. E' la nuova politica governativa in Irlanda e la cattiva politica di repressione che hanno provocato i delitti dei *Sinn-Feiners*. Il *leader* labourista ha concluso chiedendo una inchiesta imparziale.

Lloyd George ha assicurato l'oratore labourista di avere esposto nel suo discorso di Carnarvon la reale posizione del Governo di fronte agli avvenimenti in Irlanda, e di non aver quindi nulla da aggiungere o mutare a quelle dichiarazioni.

E' sorto quindi a parlare il Ministro segretario per l'Irlanda, Greenwood. La situazione in Irlanda è stata da lui riassunta con una frase che si riferisce, parola per parola, al sindaco di Cork: « Abbiamo a che fare — egli ha detto — con una deliberata, organizzata e ben pagata cospirazione, intesa a distruggere l'Impero britannico. I dati su cui si basa il discorso di Henderson, provengono dal quartiere generale della Repubblica Irlandese. Libero il Parlamento di scegliere e prestar fede a quelle informazioni, o a quelle del Ministro-segretario che parla con piena cognizione di causa. E' opportuno considerare che è dall'esercito dei *Sinn-Feiners* che escono gli assassini che, da due anni a questa parte, hanno ucciso tutti i fedeli funzionari dello Stato, e tanti leali cittadini ».

Ma la confutazione del discorso di Henderson è piuttosto consistita nel respingere l'accusa secondo cui il presente stato di cose, in Irlanda, sarebbe dovuto alla repressione militare ed alla soppressione di tutti i diritti civili. Il Ministro, escludendo una volta di più che si possa concedere quello che i *Sinn-Feiners* domandano, e cioè la piena indipendenza, ha dichiarato di essere convinto che la soluzione del problema irlandese deve essere trovata in una forma liberale di *Home Rule*. Sir Greenwood ha quindi espresso il suo rammarico per dover constatare che tutte le speranze per la possibilità di una pacificazione, di cui egli si è assunto il difficile compito, siano fallite, di fronte alla efferata politica di assassini, a contrastare la quale sono ora impegnate le forze della Corona. A questo proposito ha aggiunto non essere ormai lontano il giorno in cui sarà posto fine al terrorismo dei *Sinn Feiners*, e al boicottaggio contro i trasporti dei militari e della polizia. Questo avverrà anche se si dovessero sospendere per cento anni tutti i servizi ferroviari in Irlanda. Egli ha infine giustificato le rappresaglie dei soldati della polizia, con le provocazioni continue mantenute vive da un capo all'altro dell'isola, Ulster compreso.

Ne è seguita una discussione, nella quale hanno parlato sir Robert Cecil e Asquith, quest'ultimo esponendo il noto punto di vista, in favore della concessione all'Irlanda dell'*Home Rule dei Dominions*, e chiedendo un'inchiesta sulle rappresaglie. Bonar Law ha combattuto gli argomenti di Asquith, concludendo che il Governo non intende acconsentire alle richieste proposte.

Alla fine della seduta Bonar Law ricorda ad Asquith che quando egli era primo ministro nel 1916, il suo Governo deportò 1836 irlandesi, mentre il Governo di Lloyd George non ne ha deportati che 24.

Noi doremo all'Irlanda — prosegue l'oratore — tutti i provvedimenti che considereremo giusti ed equi dopo un calmo esame della questione, però non faremo nulla che possa apparire acquiescenza all'assassinio.

Si respinge infine la mozione di Henderson con 346 voti contro 79.

Il processo di Silvia Pankurst

LONDRA, 21.

Silvia Pankurst, la più turbolenta delle tre figlie della famosa suffragista, è comparsa ieri dinanzi alla Corte di polizia di Londra, sotto l'accusa di avere pubblicato nella sua rivista comunista: *La dreadnaught dei lavoratori*, articoli sediziosi. Silvia Pankurst ha protestato che gli articoli non sono incriminabili. Il magistrato ha concesso il rinvio del processo, fino al 28 corrente, la libertà provvisoria verso cauzione di duemila sterline, e l'impegno che durante il rinvio la Pankurst non farà alcuna pubblicazione comunista.

Gli "estremisti" del Galles vogliono occupare le miniere

PARIGI, 21.

Il *Journal* ha da Londra che la situazione mineraria è stazionaria.

Tuttavia — secondo il giornale — nel Galles del Sud si accentua in forma pericolosa il movimento tendente a distogliere dal lavoro gli operai incaricati della sorveglianza delle miniere.

Nel corso di un convegno gli estremisti del Galles hanno invitato i minatori ad impadronirsi dei pozzi carboniferi ed a riprendere l'esercizio per conto loro.

Gli operai dei trasporti verrebbero pure invitati a cooperare con questo tentativo comunista.

La polizia di Tonnypandy è stata assalita a sassate dai minatori, mentre interveniva contro i saccheggiatori di negozi. Gli agenti hanno dovuto rispondere a colpi di bastone.

Linee marittime sospese

LONDRA, 21.

In seguito allo sciopero dei minatori è stato sospeso il servizio di navigazione marittima fra Southampton e Saint Malo nonchè quello fra Southampton e Le Havre.

La Regina Olga a Atene

ATENE, 20.

E' qui attesa la Regina Olga che viene per visitare il nipote infermo.

DOPO L'ARRESTO DI MALATESTA

La Direzione del P. S. contro lo sciopero generale

FIRENZE, 21. — La Direzione del Partito Socialista nell'adunanza pomeridiana di ieri, terminata alle ore 23, discusse sulla politica interna e su gli ultimi avvenimenti. Erano presenti anche i membri del Comitato centrale dei ferrovieri ed i rappresentanti della Federazione dei lavoratori del mare e dell'Unione sindacale.

Mentre il giorno avanti eravamo stati ammessi nell'anticamera della sala di riunione, ieri fummo costretti a stare sulle scale perchè i giornalisti non potevano udire niente. Nelle tre massime organizzazioni sembra che prevalesse subito il concetto di un'azione energica, immediata: in altri termini si voleva proclamare uno sciopero generale in tutta Italia come manifestazione di protesta contro la cosidetta « reazione borghese », per gli arresti di Malatesta e degli altri anarchici. Forse per questo corse subito in città la voce di una possibile proclamazione dello sciopero.

La tesi Serrati prevale su quella Gennari.

Il segretario del Partito, prof. Gennari espose la situazione soffermandosi in ispecial modo sullo svolgimento degli ultimi conflitti e sulla conseguente reazione con l'arresto di Enrico Malatesta e di altri anarchici e le perquisizioni nelle abitazioni dei più noti sovversivi e concluse dimostrando la necessità di rinsaldare il fronte interno allo scopo di tener pronte tutte le organizzazioni per una azione energica.

Serrati combattè la tesi di Gennari. Pur ritenendo necessario l'unità del fronte interno disse di non ritenere necessario assumere alcun impegno con le organizzazioni, affermando che il Partito socialista è forte di per sè stesso e che sarebbe stato assurdo schierarsi contro inutili tentativi creati apposta per fiaccare la resistenza del Partito.

Prevalse fin dall'inizio della discussione la tesi di Serrati e dopo parecchie ore di discussione si veniva ad un accordo e si deliberava di lanciare al proletariato italiano un manifesto nel quale verrà esposta la situazione politica interna e l'opinione della Direzione del Partito. Sembra che in detto manifesto — escludendosi lo sciopero generale immediato — sarà tracciato anche uno speciale programma da attuarsi contro la possibile reazione da parte di gruppi avversari.

Dopo questa deliberazione, i rappresentanti delle organizzazioni sindacali uscirono e la Direzione rimaneva adunata per continuare i suoi lavori.

L'ordine del giorno per le elezioni

Relativamente all'espulsione dei centristi, la Direzione ha deliberato di mantenere l'unità del Partito a tutti i costi fino al Congresso nazionale di Firenze approvando il seguente ordine del giorno:

« La Direzione del Partito di fronte al reclamo presentato contro i criteri prevalsi in alcune città nella formazione delle liste elettorali amministrative ed in particolar modo esaminando le deliberazioni delle sezioni di Reggio Emilia e di Firenze; afferma le già emanate disposizioni approvate nel congresso di Bologna, per le quali, nella compilazione delle liste, deve presiedere il principio della rappresentanza proporzionale delle varie tendenze, integrata dallo affidamento dei compagni prescelti di attenersi disciplinatamente alle deliberazioni ed alle direttive che gli organismi politici tracceranno per la loro attività amministrativa. Richiama esplicitamente le sezioni nelle quali tale principio tende ad essere violato, al suo rispetto ed alla sua applicazione integrale ».

Dovendo Serrati partire per Berlino e non essendo giunti Bombacci e D'Aragona, si dice che la discussione sui comma da porre all'ordine del giorno del Congresso Nazionale e l'esame dei temi di Mosca saranno rinviati ad una prossima riunione. Così la Direzione del Partito oggi continuerebbe la trattazione di cose di secondaria importanza.

La seduta di stamane

FIRENZE, 21. — Stamane i giornalisti sono stati riamessi nell'anticamera della sala dove si tengono le riunioni.

Come è noto Serrati è partito la notte scorsa per Berlino, e Baldesi questa mattina è partito per Milano, dovendo incontrarsi con gli industriali per la questione del controllo sulle fabbriche. In ogni modo il convegno continua, benchè non si sappia ancora se saranno messe in discussione tutte le quistioni poste all'ordine del giorno.

Anche alla seduta di stamane hanno partecipato oltre i membri della direzione, i rappresentanti dei ferrovieri, dell'Unione sindacale e dei lavoratori del mare. Si è proceduto di comune accordo alla compilazione del manifesto-programma da lanciarsi al proletariato per la situazione politica. Naturalmente su molti punti, sono sorte vivaci discussioni e perciò la compilazione del manifesto è stata quanto mai elaborata. Soltanto poco prima di mezzogiorno i rappresentanti delle organizzazioni sindacali hanno lasciato la sala del convegno.

Abbiamo richiesto copia del manifesto, ma ci è stato risposto che la pubblicazione di esso è riservata esclusivamente ai giornali del partito, tanto è vero, che nel pomeriggio è stato telefonato all'*Avanti!* e rifiutato energicamente e continuamente ai corrispondenti dei vari giornali e anche ai giornali locali.

E' giunto l'on. Morgari che si dice latore di importanti comunicazioni del gruppo parlamentare. L'on. Morgari partecipa alla riunione pomeridiana della Direzione che è cominciata alle 15.30.

La "Concentrazione" comunista

Il programma

MILANO, 21. — La frazione comunista del partito socialista, ha tenuto nei giorni scorsi, una riunione a Milano per concretare il suo programma in un manifesto. Alla frazione hanno aderito anche i comunisti antielezionisti che fanno capo all'ing. Bordiga. La frazione ha preso il nome di *Concentrazione comunista*.

Dopo il convegno di Reggio Emilia, in cui la frazione centrista ha redatto il suo programma, i comunisti hanno voluto costituire la loro concentrazione ed emanare il programma da proporre al prossimo congresso di Firenze.

Il programma della *Concentrazione comunista* si può compendiare nei seguenti capisaldi:

1. cambiamento di nome del Partito in quello di Partito comunista d'Italia (Sezione dell'internazionale comunista);

2. rielaborazione del programma, votato a Bologna, alcune particolari affermazioni del quale devono essere rese più conformi ai principi della terza internazionale per contrapporlo ancora una volta al programma social-democratico a cui aderiscono i partigiani della Destra del Partito;

3. conseguente e formale esclusione dal Partito di tutti gli iscritti e gli organismi i quali si sono dichiarati o si dichiareranno contrari al programma comunista;

4. modifica degli statuti interni del Partito per introdurvi criteri di omogeneità, di internalizzazione e di disciplina, additando tra le altre innovazioni il sistema del periodo di candidatura per i nuovi iscritti al Partito e quello di revisioni periodiche di tutti gli iscritti, la prima delle quali dovrà immediatamente seguire il Congresso;

5. obbligo di tutti i membri del Partito alla completa disciplina d'azione verso tutte le decisioni tattiche del Congresso internazionale e del Congresso nazionale, la cui osservanza sarà demandata con pieni poteri al Comitato centrale designato dal Congresso;

6. le direttive dell'attività del Partito si ispireranno alla realizzazione dei criteri stabiliti dal Congresso di Mosca, e saranno principalmente le seguenti:

a) preparazione dell'azione insurrezionale del proletariato utilizzando tutte le possibilità di propaganda locale, organizzando nello stesso tempo sistematicamente il lavoro locale per realizzare tutte le condizioni indispensabili dell'azione ed assicurarne i mezzi materiali;

b) organizzazione in tutti i sindacati, le leghe, le cooperative, le fabbriche ecc. di gruppi comunisti collegati alle organizzazioni del Partito per la propaganda del Partito, più la propaganda e la conquista di tali organismi e la preparazione rivoluzionaria;

c) azione nelle organizzazioni economiche per conquistare la direzione di esse al Partito comunista;

d) appello alle organizzazioni proletarie e rivoluzionarie che sono fuori della Confederazione generale del Lavoro, perchè rientrino per sorreggere la lotta dei comunisti contro l'attuale indirizzo e gli attuali dirigenti di essa;

e) denunzia del patto di alleanza tra il Partito e la Confederazione, ispirato ai criteri social-democratici, della parità di diritti tra Partito e Sindacato, per sostituirlo con l'effettivo controllo della azione delle organizzazioni economiche proletarie da parte del Partito comunista attraverso la disciplina dei comunisti che lavorano nei sindacati e negli organi direttivi del Partito;

f) distacco dalla Confederazione, appena conquistata la direttiva dalla parte comunista, dal Segretariato generale di Amsterdam e sua adesione alla sezione sindacale dell'internazionale comunista con le modalità indicate dallo Statuto di questa;

g) lotta per la conquista da parte del Partito comunista della direzione del movimento di organizzazione cooperativa per liberarlo dalle attuali influenze borghesi e piccolo borghesi e renderlo solidale col movimento rivoluzionario di classe del proletariato;

h) partecipazione alle elezioni politiche ed amministrative con criteri completamente opposti alla vecchia pratica socialdemocratica e con l'obiettivo di svolgere la propaganda e l'agitazione rivoluzionaria, di affrettare il disgregamento degli organi borghesi e della borghesia rappresentativa;

i) revisione da parte degli organi del Partito della composizione di tutte le rappresentanze elettive del Partito nei comuni, nelle provincie e nel Parlamento con la facoltà di scioglimento di tali organismi; controllo e direzione permanente da parte del comitato centrale dell'attività di quelli che saranno conservati. Il gruppo parlamentare sarà considerato una specifica funzione tattica sotto la direzione centrale del Partito. Esso non avrà facoltà di pronunciarsi come gruppo deliberante su questioni che investono la politica generale del Partito;

l) controllo di tutta le attività di propaganda da parte degli organi centrali e specialmente disciplinarmente di tutta la stampa del Partito i cui Comitati di direzione e redazione saranno nominati o confermati dal Comitato centrale che ne controllerà l'opera sulla base delle direttive politiche nei congressi;

m) contatto con il movimento giovanile secondo i criteri contemplati nello Statuto internazionale comunista ed intensificazione della propaganda tra le donne.

I manifesto è firmato da Nicola Bombacci, Amedeo Bordiga, Bruno Fortichiari, segretario della sezione milanese del Partito, Antonio Gramasci, Francesco Misiano, Luigi Polano, Luigi Repossi, Umberto Terracini.

Un convegno comunista ad Imola

FIRENZE, 21.

Negli ambienti del convegno della Direzione del Partito socialista si affermava ieri sera che i comunisti bombacciani avrebbero intenzione di indire un convegno ad Imola per i primi del mese venturo. A tale convegno aderirebbero anche Gennari, Bacci, ed i cinque firmatarii della protesta intransigente, fra i quali Baratono, Terra, Terracini e Puntar.

Se la notizia verrà confermata, essa sarà di certa importanza nei riguardi dei socialisti, in quanto che si tratterebbe di un Congresso che avrebbe la precedenza di pochi giorni sul Congresso Nazionale di Firenze.

Riunione di deputati socialisti

Ieri ha avuto luogo una adunanza di alcuni deputati del gruppo socialista, aderenti alla frazione centrista.

Presero parte a tale adunanza, fra gli altri, gli on. Morgari, Musatti, Casalini, Brunelli, Dugoni, Zibordi, Agostinone, Buozzi, Todeschini, Riboldi; erano pure presenti un rappresentante dell'*Avanti* e uno della Camera del lavoro di Roma.

Fu esaminata lungamente la situazione politica interna, con particolare riferimento all'azione che svolgono nel paese i fascisti e sulla quale alcuni deputati avrebbero fatte alcune rivelazioni.

Prima che l'adunanza si sciogliesse, l'on. Morgari si allontanò e partì per Firenze, sembra allo scopo di informare la direzione del Partito, colà riunita.

I risultati delle elezioni amministrative

L'accordo fra liberali e popolari fallito a Torino?

TORINO, 21. — Corrono voci di possibile crisi nella sezione torinese del partito popolare italiano in seguito all'assemblea già segnalatavi ieri sera. E' quindi divenuta problematica l'adesione dei popolari al progettato accordo coi liberali per le elezioni comunali di Torino fissate per il 7 novembre. Tale accordo sarebbe stato stabilito su queste basi: i liberali avrebbero compilata una lista di 40 candidati e i popolari un'altra lista separata di 24, totale 64, che son oi posti della maggioranza.

Un autorevole Comitato avrebbe poi negli ultimi giorni raccomandato agli elettori di tutti i partiti dell'ordine di votare compatti i 64 nomi, così in caso di completa vittoria di questo blocco, ai socialisti sarebbero spettati soltanto i 16 posti della minoranza.

Secondo altri l'accordo era che i popolari avrebbero presentata una lista di minoranza (16 nomi) ed i liberali avrebbero presentato 48 nomi. Le due liste sarebbero così state fuse insieme sulla schede distribuite agli elettori.

In prov. di Campobasso

CAMPOBASSO, 19. — Ecco il risultato delle elezioni provinciali di domenica scorsa:

Mandamento di Capracotta: eletto l'avv. comm. Adolchi Felsent, liberale, con voti 926, contro l'avv Sebastiano Falconi che riportò 630 voti.

Mandamento di Larino: eletti l'avv. Lipartiti Raffaele, liberale, uscente, con voti 1276 e l'avv. Giuseppe D'Aiola, combattente, con voti 1238.

L'avv. Vincenzo Bevilacqua, democratico, uscente, l'avv. Antonino Carugno, socialista, e Pietro Tanessi, socialista, hanno riportato rispettivamente 1220, 526 e 450 voti.

Mandamento di Iesi: eletto l'avv. Filippo Caporzo, popolare, con voti 990, contro il dott. prof. Luigi Rossi che ebbe 608 voti.

Mandamento di Forlì del Sannio: eletto con voti 920 il comm. Carlo Tonti, capo divisione al Ministero dei lavori pubblici, contro l'uscente avv. Carlo di Tullio con voti 565.

Mandamento di Santa Croce di Magliano: eletto il cav. uff. Giovanni Duttino, magistrato, uscente, con voti 738, contro l'avv. Pasquale Cocco che ottenne 620 voti.

Domenica prossima ci saranno le elezioni nei seguenti mandamenti: Baranello, dove l'uscente comm. Marcello Barone non ha competitori; Guglionesi, dove si presenteranno il prof. Domenico Pace della Regia Università di Napoli, liberale, e l'avv. Nicola Acciaro per i combattenti; Sant'Elia a Pianisi, dove sono in lotta il cav. Giuseppe Cacchione ed il signor Di Palma Giovanni, combattente; Venafro, dove unico candidato è l'on. Eduardo Cimorelli, primo presidente di Corte di appello.

In prov. di Catanzaro

CATANZARO, 20. — Le elezioni provinciali di domenica hanno dato i seguenti risultati:

Nel mandamento di Pezzio è risultato l'avv. Enrico Molè, socialista riformista, contro il dott. Francesco Mottola, socialista ufficiale.

Nel mandamento di Briatico è caduto lo avv. Giuseppe Pietropaolo, uscente, ed è risultato invece il signor Antonino Bisogni.

Nel mandamento di Cotrone sono risultati l'avv. Carlo Turano ed Enrico Musitano, quest'ultimo socialista ufficiale e segretario della Camera del lavoro.

Nel mandamento di Tropea, dove la lotta è stata eccezionalmente aspra, sono risultati l'avv. Domenico Miceli e l'avv. Nicola Di Tocco ed è caduto il consigliere uscente Dragò per pochissimi voti.

Nel mandamento di Tiriolo è stato eletto il prof. Antonio Torchia, che ha battuto il socialista ufficiale Giosuè Bruno.

Le lotte si sono svolte senza incidenti dappertutto, meno che a Girifalco dove qualche giorno prima dell'elezione, in un comizio, venne ucciso con un colpo di rivoltella, un certo Rizzelli. L'autore dell'omicidio è stato arrestato.

Il blocco antibolscevico a Modena

MODENA, 21. — Ieri sera una imponente assemblea della società commercianti, presa in esame la situazione in ordine alle imminenti elezioni amministrative, considerando l'assoluta e imprescindibile necessità di fare argine alla massa rivoluzionaria che tenta la scalata del comune, per instaurarvi una dittatura di classe, ha deliberato alla unanimità di autorizzare il Consiglio direttivo a farsi promotore presso le associazioni cittadine di un comitato elettorale, che, raccogliendo in un solo fascio tutte le forze di ogni tendenza e di ogni partito dell'ordine, provveda alla formazione di un'unica lista, che, con un programma di restaurazione finanziaria e di sana collaborazione di classe, si opponga al partito massimalista.

La nuova amministrazione comunale a Siracusa.

SIRACUSA, 20.

Ieri si è riunito per la prima volta il Consiglio comunale, formato nella quasi totalità di riformisti. Dopo la relazione letta dal consigliere di prefettura dott. Amaro, nella rappresentanza del r. commissario straordinario cav. Giobbe, si è proceduto alla costituzione della Giunta.

Sono stati eletti assessori titolari l'on. Di Giovanni avv. Edoardo, che funzionerà da prosindaco, ed i signori Achille Adorno, Lerone avv. Gaetano Barresi, Luigi Cassia, avv. Pietro Cassone, e supplenti i signori rag. Giuseppe Cannavella, Luciano Pianinia.

La elezione del sindaco è stata rimandata.

Dopo la seduta, fu fatta dal partito una dimostrazione di giubilo con musica. Il corteo percorse le vie della città senza alcun incidente.

In prov. di Cagliari

CAGLIARI, 21. — Come vi ho telegrafato, il risultato ufficiale delle votazioni per quattro consiglieri provinciali nei mandamenti di Iglesias-Carloforte, porta come eletti i signori Battelli Alcibiade, Pintus Ruggero, Figus Alberto, Tuseccia Antonio, socialisti ufficiali; i tre primi uscenti, l'altro di nuova elezione.

All'ultimo momento si era tentato un accordo fra le frazioni varie del partito liberale, e presentata una scheda, la quale però, al risultato, sta sotto di circa 2000 voti a quella dei socialisti.

In sostanza i socialisti continuano a tenere, nei mandamenti di Iglesias-Carloforte, le loro posizioni antiche.

Nei mandamenti di Teulada Sanluri la sorte delle urne favorì il dottor Luigi Salazar (uscente) democratico costituzionale, e come nuovo eletto l'avv. Raffaele Angius, già nostro valoroso collega in giornalismo, combattente.

Borghi e Fellini condannati dal Tribunale di Bologna

BOLOGNA, 21. — Sono comparsi ieri davanti alla seconda sezione del nostro tribunale gli anarchici Armando Borghi e Amedeo Fellini, imputati di oltraggio alle guardie investigatrici.

Il Borghi e il Fellini avevano in comune, come si è detto, l'accusa di oltraggio alle guardie. A carico del Borghi vi era anche l'imputazione di aver favorito la fuga del compagno.

Il fatto che ha originato il processo si svolse in due tempi. Il Fellini e il Borghi, reduci da una scampagnata fatta il 2 luglio durante il Congresso anarchico che si tenne alla vecchia Camera del Lavoro, si trovavano sopra un tram quando il Fellini, seccato del pedinamento di due agenti, rivolse loro parole offensive sputando anche loro in faccia. Il Borghi dall'interno della vettura avrebbe detto al Fellini: «Lascia andare, sono due fessi». Data la sproporzione di numero fra gli anarchici e gli agenti, questi ritennero opportuno rinviare l'arresto del Fellini a tempo migliore.

Difatti, la mattina seguente, giorno 3, vari agenti fecero irruzione all'Hôtel Regina dove alloggiava il Fellini tentando di trarlo in arresto. Per le scale dell'albergo fra l'anarchico e le guardie sorse una violenta colluttazione. In difesa del Fellini accorsero, chiamati, Armando Borghi ed altri. Gli anarchici ebbero ragione delle guardie: il Fellini non fu arrestato nemmeno allora.

Lo si arrestò qualche giorno dopo e precisamente il 9. Anche Armando Borghi fu denunciato per oltraggio, e il suo intervento nel momento della colluttazione originò l'accusa di favoreggiamento. Contro il Borghi, in seguito a tale denuncia, fu spiccato mandato di cattura, che, come è noto, è stato eseguito a Milano il 16 corrente. Al momento è rimasta la sola accusa dell'oltraggio.

Il Tribunale ha condannato Armando Borghi a un mese di carcere e il Fellini a tre mesi.

Uno dei giudici del "Tribunale rosso" assicurato alla giustizia

COMO, 21. — Ieri mattina la gendarmeria svizzera ha consegnato al Commissario di P. S. italiano di servizio alla stazione di Ponte Chiasso certo Agostino Boggio di Torino. Il Boggio è incolpato, come giudice dello pseudo tribunale comunista, di aver ucciso la guardia carceraria Costantino Scimula e Mario Sonzini, uccisione avvenuta come è noto il 22 settembre scorso.

Il Boggio era riuscito a penetrare in Svizzera privo di documenti, ed è stato arrestato a Basilea. Ora si trova nelle carceri di S. Donnino a Como a disposizione dell'autorità giudiziaria torinese.

Che dice il Boggio

TORINO, 21. — Il Boggio conta soltanto 17 anni ed abitava a Torino in via Cesana 8. La Questura lo dipinge a fosche tinte e nonostante la sua giovane età era il capo del drappello che faceva servizio fra i due stabilimenti Nebbiolo e Bevilacqua e fu uno dei più feroci a sostenere che i due disgraziati catturati avrebbero dovuto essere ambedue giustiziati. Come si ricorderà il Boggio sostenne questo suo feroce punto di vista in presenza di una delle vittime, la povera guardia carceraria Scimula che, tremante, terrorizzato, stretto ai polsi si gettò in ginocchio a terra invocando a nome della vecchia madre che gli lasciassero la vita. Aveva venti anni lo Scimula ed era l'unico sostegno oltre che della madre di quattro sorelle.

Il Boggio con i suoi compagni ebbe in consegna dal tribunale terroristico i due disgraziati. Il drappello si avviò per Corso Palermo buio e deserto, diretto ai forni dell'officina Subalpina dove, secondo quanto hanno confessati alcuni degli arrestati, i due prigionieri avrebbero dovuto essere bruciati vivi. Viceversa vennero, come è noto, trovati la mattina dopo sulla strada uccisi a colpi di rivoltella.

Con la cattura dell'Agostino Boggio e Pietro Chicco, avvenuta a Marsiglia, sono stati arrestati i principali esecutori del truce delitto.

Un attentato dinamitardo a Carrara contro la sede della Banca d'Italia

FIRENZE, 21. — Si ha da Carrara: Alle ore 3,15 antimeridiane la popolazione è stata destata di soprassalto da un formidabile scoppio che ha sparso dovunque l'allarme. Subito gli agenti dell'ordine ed anche alcuni cittadini, desiderosi di rendersi conto dell'accaduto, si sono portati verso il luogo donde la tremenda detonazione proveniva, ed in breve hanno potuto convincersi trattarsi di un attentato dinamitardo. Dalle prime rapide indagini è risultato che una bomba gettata da una delle finestre nel pianterreno dell'edificio della Banca d'Italia, era esplosa. Gli agenti e i cittadini hanno potuto constatare che a causa della violenza dell'esplosione l'inferriata della finestra era stata divelta e il poggiolo del palazzo era crollato. Il portone d'ingresso era ridotto in frantumi e tutti i vetri dell'edificio e quelli delle case adiacenti erano rotti.

In breve grande numero di cittadini, in preda a comprensibile orgasmo, ed anche a vivissima curiosità, si raccolse sul luogo commentando l'atto che aveva destato tanto spavento.

Gli agenti sono penetrati nell'edificio e vi hanno pernottato, in attesa che siano eseguite le constatazioni di legge. Fortunatamente non vi sono vittime. I funzionari della questura hanno fermato varie persone conducendole in ufficio per procedere al loro interrogatorio, ma non è stato possibile finora rintracciare il colpevole. Le indagini proseguono.

Repubblicani comunisti a Cesena

FORLI' 21. — La Camera del Lavoro di Cesena (che è repubblicana) ha fatto invadere i poderi dai braccianti ed ha creato ai proprietari una situazione assai difficile.

La Camera del Lavoro ha voluto prevenire i socialisti per poter avere dalla parte sua anche gli operai nelle prossime elezioni amministrative che avranno luogo il 24 corrente. Ma nel caso che i repubblicani riuscissero vincitori nella lotta amministrativa, com'è probabile, in che modo intenderanno risolvere definitivamente la cosa? Diranno forse agli operai: ecco che la prova della invasione è riuscita, tornatevene a casa!... Altrimenti, dove si andrà a finire?

Certo è che la produzione agraria del 1920-21 si prevede disastrosa, se non si troverà modo di rientrare nella legalità. Ove ciò non avvenga si andrà verso la fame inesorabilmente.

I contadini sono stanchi e contrari ai movimenti operai, ma, come la borghesia, non hanno la forza di organizzazione e la paura li trascina forse alla distruzione della mezzadria: cioè al suicidio!

Ancora il caso dell'on. Maestri

BRESCIA, 20. — L'atto compiuto ieri in pubblica via dall'on. Maestri contro il comm. Brescianino direttore del «Cittadino» ha avuto un duplice strascico.

Stamane i giornali cittadini, concordemente, pubblicando e commentando il fatto, stampano due lettere, una della moglie dell'on. Maestri e l'altra dello stesso Maestri ove viene smentito il fatto del suo religioso. D'altra parte il sig. Serena, redattore del «Cittadino», egli pure giornalista e sono testimone dell'on. Maestri, risponde alle smentite confermando il detto matrimonio religioso e aggiungendo che il parroco di Magno di Bovegno avrebbe anche sporto denuncia perchè la signora Maestri, riuscita a impossessarsi del registro dei matrimoni, ne avrebbe asportate le pagine che la riguardavano. Infine il Serena termina denunciando al pubblico i nomi dei testimoni al matrimonio.

Allarmante disoccupazione nel Biellese

TORINO, 21. — Da parte socialista è stato annunciata la imminente disoccupazione di migliaia di operai edili nel biellese per la sospensione di importanti lavori già iniziati. A questo proposito si racconta quanto segue:

Nel 1919 venne istituita, parte con capitali francesi e parte con capitali italiani, una società per l'esercizio di industrie tessili. Questa aveva iniziato la costruzione di un grande stabilimento, ed il macchinario era già pronto. Senonchè, dopo la nota invasione delle fabbriche dello scorso settembre, la società, specie da parte dei capitalisti francesi, si sarebbe allarmata a tale segno che, pochi giorni or sono avrebbe inviato l'ordine alla ditta assuntrice della costruzione dei grandiosi fabbricati di sospendere ogni ulteriore lavoro; non solo, ma di abbattere quanto finora era stato compiuto: da notarsi che il valore delle costruzioni già fatte si aggira a circa mezzo milione.

A giustificazione della grave deliberazione la Società dice che, data la presente situazione delle masse, non si sente di continuare a costruire uno stabilimento che ignora se potrà funzionare. Di qui il licenziamento e la disoccupazione di tutti gli operai edili che erano addetti a quel lavoro; disoccupazione che si ripercuote naturalmente anche su altre numerose categorie. La disoccupazione è purtroppo in via di aumento in tutto il Biellese, perchè dopo i fatti recenti, gli industriali si mostrano ostili, sia ad iniziare lavori nuovi che diano maggiore incremento e sviluppo alle loro industrie, sia a condurre a termine le iniziative già in corso di attuazione.

Arresti di arditi a Milano

Il cap. Vecchi denunziato all'autorità giudiziaria.

MILANO, 21. — In seguito ad una perquisizione eseguita in una casa di arditi sono stati rinvenuti 4 moschetti, 2 rivoltelle cariche e 30 bombe. I militari Colemi Gino e Luigi Razzoli sono stati tratti in arresto. Il capitano Ferruccio Vecchi, che trovavasi assente, è stato denunziato all'autorità giudiziaria.

Un tascapane pieno di esplosivi rinvenuto in un giardino a Milano

MILANO, 20. — Verso le 16, alcuni ragazzi che giuocavano nei giardini pubblici, presso la vasca davanti al monumento a Stoppani, hanno visto accanto ad una panchina un tascapane da soldato. Avvicinatisi e apertolo, vi hanno rinvenuto cinque bombe *Sipe*, tubi di gelatina esplosiva, una scatola piena di capsule di rivoltella, delle pallottole di *srapnels*. Quattro delle bombe cariche erano in buono stato. Il tascapane doveva essere stato deposto da poco presso la panchina perchè non era bagnato e la pioggia era cessata soltanto delle quattordici. I ragazzi hanno subito avvertito del rinvenimento un vigile urbano addetto alla sorveglianza del giardino. Con opportuna cautela, gli agenti del Commissariato di P. S. della sezione di via Settembrini hanno provveduto al trasporto degli esplosivi alla direzione di artiglieria. Del fatto si sta occupando attivamente la P. S.

Due supplenti postali arrestati ad Aquila per sottrazione di corrispondenza

AQUILA, 20. — Ieri sono stati arrestati qui i supplenti postali Cozza Beniamino, da Coppito, e Veniani Luigi da Poggio Mirteto, accusati di sottrazione di corrispondenza. Perquisita l'abitazione del Cozza vi si trovarono fasci di corrispondenza, in gran parte proveniente dall'America, cartoline, campioni ed altro. I due erano in missione ad Aquila. Oltre allo stipendio percepivano indennità speciali.

DALL'INTERNO

Un'oratorio è stato occupato dai senza tetto a S. Biagio d'Argenta (Ferrara) Furono portati fuori i cori e vi furono collocati invece letti e masserizie. Finora lo sgombero della chiesa non è stato effettuato dalla P. S.

In corteo, preceduti da una bandiera rossa, alcuni iscritti alla leva marittima volevano recarsi ieri a Portomaurizio a passare la visita medica. Intervenuta la polizia il corteo fu sciolto senza incidenti.

I maestri di Treviglio non avendo ottenuto i miglioramenti economici richiesti, hanno deciso di astenersi dalle lezioni per due giorni.

Un vagone carico di grano è stato preso d'assalto dalla folla, ieri, alla stazione di Marina di Palizzi. La popolazione che dal primo del mese si trova senza pane, ha proceduto sul luogo alla distribuzione del cereale in ragione di due chili a testa.

La chiesa di S. Barbara a Balmalonesca (Ascoli) è crollata in seguito alla piena del torrente Diverio.

GLI SPORTS

Il 2. campionato nazionale militare

Oggi con l'intervento di S. M. il ministro allo Stadio Nazionale ha avuto luogo la inaugurazione del secondo Campionato Nazionale Militare di Educazione Fisica. I concorrenti, Ufficiali e Truppa, nel numero di 1000 rappresentanti di tutte le unità dell'Esercito, dell'Armata, della R. Guardia di Finanza e della Guardia Regia, divisi in 20 gruppi, vestiti in costume sportivo sfilarono davanti alle autorità militari e civili. Saranno subito dopo lo sfilamento iniziate le seguenti gare: Corse di 400 metri, Palla al canestro, Palla al volo, Tiro della fune, Corsa militare con ostacoli, Lotta e Pugilato. Le gare si svolgeranno allo Stadio Nazionale nel pomeriggio di ogni giorno e dureranno fino al 31 corrente.

In caso che il cattivo tempo pregiudichi lo orario fissato, qualche eliminatoria verrà svolta nel mattino. Le gare di tiro e di marcia avranno luogo al poligono della Farnesina. I partecipanti al campionato sono così divisi: 920 concorrenti alle 7 gare collettive; 400 alle 19 gare individuali. I giurati e capi gruppo sono 100.

L'ingresso allo Stadio sarà sempre gratuito per i mutilati di guerra, i decorati al valore o di croce di guerra e gli studenti universitari.

I biglietti a pagamento saranno venduti all'ingresso dello Stadio. L'introito sarà devoluto a beneficio delle vedove e degli orfani di guerra.

Un idrovolante sorvola con passeggeri il Monte Bianco

Giorni fa un idrovolante italiano con cabina di lusso, nella quale avevano preso posto due passeggeri, ha superato il Monte Bianco alla quota di oltre 5000 metri, compiendo felicemente il viaggio. L'apparecchio era pilotato dall'aviatore Svimere Pilliahody.

E' questo un nuovo successo della nostra aviazione, che va affermandosi nella sua industria e già prelude a quel traffico aereo che unirà nell'avvenire normalmente i vari paesi del mondo.

Le corse a S. Siro

MILANO, 20. — Ecco i resultati della 22a giornata:

PREMIO PONTENURE (L. 500 - m. 900): 1.o *Columbia* kg. 46, razza Oldaniga (Wright) — 2.o *Rumba* kg. 53, sir Midnight — 3.o *Trou* kg. 50 Lorenzini. — N. P. *Verbena* kg. 46 — *Etere* kg. 54 — *Quattrocchi* kg. 50.

Tre lunghezze, 1 lunghezza e mezzo. — Totalizzatore L. 38.50-16.7.

PREMIO PARCO (L. 10000 - m. 200). — 1.o *Butilio* kg. 54 razza padana (Lemmel) — 2.o *Prilide* kg. 40 Lorenzini; — 3.o *Cullaodeis* kg. 48 1/2, Mister Sandro. — N. P. *Aldone* kg. 61 1/2 — *Bramante* kg. 51 1/2 — *Buondoel* kg. 51. — Mezza lunghezza tra il 1.o ed il 3.o — *Nedulina* distanziata per primo e secondo posto in seguito a reclamo di razza Padana — *Prilide* è distanziato dal primo al secondo posto. Totalizzatore L. 13 — 8.50 — 16.50.

PREMIO ROSERIO (L. 6000 - m. 900): 1.o *Rosteline* kg. 50, razza Volta (Goodman) — 2.o *Gorbeda* kg. 50 razza Oldaniga — 3.o *Nanguel* kg. 48 De Montel — N. P. *Dofile* kg. 38.

Una lunghezza e mezza - Due lunghezze Totalizzatore lire 20 — 7.50 — 6.

PREMIO BARBARICINA (L. 8000 - 1500). — 1.o *Porthenia* kg. 57 1/2, Calle (Varga) — 2.o *Vice Versa* kg. 57 1/2, Tesio — 3.o *Amyntas* kg. 50 1/2 razza Oldaniga — N. P. *Mordsin* kg. 51 1/2 — *Vanello* kg. 57 1/2.

Mezza lunghezza, una lunghezza e mezzo. — Totalizzatore L. 26.30 - 9 - 7.50.

PREMIO GRATO SOLIO (L. 5000 - m. 1000): 1.o *Prisma* kg. 47, De Liei (Cinghiali) — 2.o *Bako* kg. 56, razza Oldaniga — 3.o *Ange du Foyere* kg. 50 e mezzo, Mister Sandro — N. P. *Farley* kg. 56 e mezzo — *Bumlanos* kg. 48, Tekeli kg. 53.

Cortissima testa, Quattro lunghezze. — Totalizzatore L. 31.22.50-8.50.

PREMIO MERATE (L. 6000 - m. 1000): 1.o *Faraone* kg. 47, razza Volta (Goodman) — 2.o *Palermo* kg. 46, Brama; — 3.o *Lentino* kg. 51, Lurati — 4.o *Fly Away* kg. 54 Lorenzini — N. P. *Omberty* kg. 48 — *Varetta* kg. 50 — *Aenea II* kg. 56 — *Assiano* kg. 54 — *Minda Arod* kg. 53 — *Estra* kg. 52 — *Malombra* kg. 51 — *Raphael* kg. 50 — *Please* kg. 47 — *Banana* kg. 46 — *Alened* kg. 45 — *Loters* kg. 46 — *Libreville* kg. 48.

Mezza lunghezza 3/4 di lunghezza — 1 lunghezza. — Totalizzatore lire 46-18.50-49.50.26.

PREMIO CALOLZIO (L. 6000 - m. 1100) — 1.o *Sallustius* kg. 56, Calle (Varga) — 2.o *May Prince* kg. 56 razza Oldaniga; — 3.o *Arg. Wenzel* kf. 56 razza di Oppeto — N. P. *Nanni* kg. 50 — *Edolie* kg. 54, *Melegia* kg. 50 — *Albana* kg. 54 — *Gufo* kg. 50.

Sei lunghezze, due lunghezze e mezzo — Totalizzatore lire 9 — 6.50 — 7.50 — 13.50.

Un nuovo "record" aviatorio

PARIGI, 20.

L'aviatore Sadi Lecointe ha battuto ufficialmente il *record* mondiale di velocità compiendo un chilometro alla velocità oraria di 302 km. e 529 metri.

The International Insurance Co.

Relazione - Assemblea

L'anno millenovecentoventi il giorno quattordici ottobre in Napoli, nella Sede Sociale, via Sedile di Porto 18, si è riunita l'Assemblea Generale Ordinaria in seconda convocazione della *The International Insurance Co.* Società Anonima per Azioni.

Sono presenti 18 Azionisti, rappresentanti 30420 Azioni.

Il Presidente dichiara legalmente costituita l'Assemblea Generale Ordinaria in seconda convocazione, giusta avviso pubblicato a norma dello Statuto, tanto nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* che nel giornale politico quotidiano *Don Marzio* per discutere il seguente

ORDINE DEL GIORNO

1. Comunicazione del Presidente;
2. Relazione dei Sindaci;
3. Approvazione del Bilancio al 30 giugno 1920;
4. Nomina di due Amministratori;
5. Elezioni dei Sindaci per l'esercizio 1920-21.

Il Presidente, a norma dell'art. 21 dello stesso Statuto nomina scrutatori i sigg. Lo Cicero rag. Ernesto e Rastrelli Roberto ed è assistito dal Segretario del Consiglio, sig. rag. Mario Nissim.

Il Presidente fa dar lettura dal Segretario della Relazione del Consiglio, che dice:

Signori Azionisti,

Abbiamo l'onore di sottoporre alla vostra approvazione il resoconto del primo esercizio della nostra Società, dopo l'avvenuta trasformazione da Cooperativa in Anonima, chiuso al 30 giugno 1920.

Il Verbale di Assemblea che stabiliva la trasformazione in Anonima la nostra Società, venne sottoposto, come per legge, all'approvazione del Tribunale che lo ha omologato nel gennaio 1920. Il nostro lavoro, dopo un periodo necessario per l'organizzazione, si è iniziato nell'anno in corso.

I risultati vi dimostrano che nulla è stato trascurato per far prendere alla nostra Società il posto che gli spetta nel campo delle Assicurazioni Marittime, in attesa che i traffici riprendano il loro normale andamento.

Le nostre operazioni si sono svolte nelle Assicurazioni Dirette e nelle Riassicurazioni e dobbiamo chiamarci soddisfatti sia della fiducia accordataci dai clienti a mezzo dei nostri ottimi Agenti, che dalle Riassicurazioni ceduteci da importanti Consorzio, agli Agenti, quindi, ed alle Consorelle dobbiamo il nostro ringraziamento per l'appoggio che ci hanno dato dall'inizio delle nostre operazioni nel ramo Trasporti.

Per poter sviluppare le operazioni dato le difficoltà del lavoro marittimo in Italia, abbiamo rivolta la nostra attenzione all'estero, dove abbiamo stabilito una forte e seria organizzazione.

Le nostre Succursali in Francia, Inghilterra, Spagna, Belgio, Svizzera, Colonie Francesi e Turchia, funzionano regolarmente e la vostra Direzione ha curato di presenza con frequenti gite nelle varie Sedi estere l'organizzazione dei servizi: Produzione ed Amministrazione.

Abbiamo sentito il bisogno di stabilire un Ufficio proprio a Parigi in società con la Consorella A. I. D. A., giacchè in un mercato come quello di Parigi, non era il caso di affidarci a semplici Agenti, ma di avere persona tecnica di assoluta fiducia per la diretta assunzione di rischi.

Il concetto di prudente tecnica è stato di retrocedere buona parte dei rischi assunti dalle nostre Agenzie e Succursali e possiamo assicurarvi che il nostro lavoro è stato riconosciuto tecnicamente perfetto e trova facile collocamento sia in Italia che in Inghilterra, Danimarca ed altrove.

La vostra Direzione è in via di risolvere le trattative per l'impianto della Succursale in Norvegia e nel Sud-America.

La situazione della Società si riassume come dalla relazione del Consiglio dei Sindaci.

Attivo	L.	1.716.307,04
Passivo	»	1.691.307,70
Utile netto	L.	25.080,33

e vi proponiamo di assegnare alle Azioni l'8% sul capitale versato.

Nell'esercizio chiuso al 30 giugno, abbiamo assunto:

Premi in Italia	L.	256.708.47
Premi all'Estero	»	906.095,62
Totale	L.	1.162.704,09
di cui retrocedute	»	661.695,07
Rimanendo per nostro conto	L.	501.109,02
I danni pagati e da pagare ammontano a	L.	287.658,44
di cui a carico dei riassicuratori	»	111.171,98
rimanendo a nostro carico	L.	176.486,46

Mentre vi preghiamo di eleggere il Collegio Sindacale per l'esercizio 1920-21, fissando la retribuzione pei Sindaci effettivi, nonchè di procedere all'elezione di due Consiglieri in sostituzione degli usciti signori Tommaselli e Coma, vi proponiamo di votare un plauso al direttore sig. Nissim rag. Mario ed al Consigliere delegato sig. Dario Nissim, per l'opera intelligente ed energica prestata nell'esercizio del mandato loro affidato.

Napoli, 10 settembre 1920.

Per il Consiglio d'Amministrazione
Il Presidente
F.to: V. TUFANO

Il Presidente fa poi dare lettura della relazione dei Sindaci, che è la seguente:

«Signori Azionisti,

In ossequio agli obblighi imposti dalla legge, ci è grato riferirvi sul Bilancio chiuso al 30 giugno 1920, che abbiamo riscontrato in perfetta corrispondenza con i registri dell'Azienda, i quali sono davvero tenuti con la massima esattezza e correttezza. Vi proponiamo, perciò, l'approvazione del suddetto bilancio come segue:

Riepilogo:	ATTIVO	L.	1.576.907,04
»	PASSIVO	»	1.551.307,75
	UTILE NETTO	L.	25.080,32

da distribuire secondo lo Statuto, la proposta del Consiglio di Amministrazione e le decisioni dell'assemblea.

Abbiamo spesso assistito alle sedute del Consiglio, abbiamo eseguito saltuarie ispezioni, e siamo lieti di assicurarvi che la vostra Direzione non potrebbe curare i vostri interessi con maggiore solerzia e competenza.

Ciò vi sia di affidamento sicuro per il futuro lavoro che non potrà a meno di svilupparsi col credito che ha saputo conquistare la Società e con gli elementi fattivi e competenti che sono stati preposti alla Direzione.

Eccovi il dettaglio dell'Attivo e del Passivo e del conto Profitti e Perdite:

Bilancio al 30 giugno 1920

ATTIVO:	Debito Azionisti	L.	900.000,00
	Impianto valutato	»	1,—
	Stampati e moduli	»	1,—
	Mobilio	»	1,—
	Banche e Corrisp.	»	601.799,04
	Debitori	»	7.254,65
	Cassa contanti	»	68.650,35
	Deposito Cauzioni Amministr.	»	140.000,—
	TOTALE	L.	1.716.907,04
PASSIVO:	Riserva precedente	L.	488,20
	Riserva per danni in corso	»	2.404,84
	Capit. Sociale	»	1.000.000,—
	Riserva per danni in corso di liq.	»	346.605,57
	Riserva premi per rischi in corso	»	195.005,—
	Corrisp. creditori	»	172.804,09
	Cauzione Amminis.	»	140.000,—
	Utile Netto	»	25.080,32
	TOTALE	L.	1.716.907,04

Premi dall'esercizio		L.	1.087.794,09
Ammort. impianto	L. 14.080,50		
» stampati	» 1.584,19		
» mobili	» 9.543,43		
Perdita proced.	» 3.847,45		
Perdita su titoli	» 671,—		
Spese generali	» 87.140,74		
Avarie pagate	» 537.161,81		
Spese Agenzie	» 83.771,18		
Provvigioni	» 308.174,93		
Utile netto	» 25.080,32		
	L. 1.087.794,09		

Ringraziandovi per la fiducia di cui avete voluto onorarci all'inizio dell'esercizio testè chiuso, rassegniamo il mandato che Voi Signori, ci avete affidato l'anno scorso.

Napoli, otto settembre 1920.

I Sindaci: Firm.: Gennaro Pisano — Eugenio Cabib — Edoardo Tripari.

Deliberazione dell'assemblea

L'Assemblea, udite le due relazioni del Consiglio di Amministrazione e dei Sindaci, dopo di avere dato un voto di plauso all'operosa attività del Presidente:

1.o Approva ad unanimità il resoconto ed il bilancio, nonchè la proposta assegnazione degli utili e plaude all'opera svolta dal Direttore e dal Consiglier Delegato;

2.o Nomina a Consiglieri di Amministrazione i Signori:

1. Renato Nissim;
2. Fortunato Fasano.

3. Fissa in L. 1500 complessive la retribuzione dei Sindaci.

4. Elegge per l'esercizio 1920-21 a Sindaci effettivi i Sigg. prof. Gennaro Pisano, Eugenio Cabib e Tripari Edoardo; e a Sindaci supplenti i Sigg. Cesare Turbacco e Ciaravella Luigi.

Le invasioni delle terre ed il problema del latifondo in Italia

Intervista col Ministro d'Agricoltura, onorevole Micheli

Le notizie che giungono da varie provincie italiane, ma sopratutto da quelle della Sicilia segnalano una impressionante estensione delle arbitrarie invasioni di terre da parte dei contadini. Il pubblico è giustamente preoccupato del dilagare del fenomeno che può avere dannosissime ripercussioni sulla produzione agraria in generale e su quella granaria in particolare e si domanda se l'azione sinora spiegata dal Governo per disciplinare le occupazioni delle terre abbia conseguito i vantaggi che si proponeva o non abbia, invece, aggravato il male e, nel tempo stesso quali rimedi e quali provvedimenti oggi s'impongano.

Su l'importante questione e sul problema del latifondo in Italia abbiamo voluto sentire il pensiero del Ministro di Agricoltura, on. Micheli, il quale ci ha cortesemente concessa la seguente interessantissima intervista che illustra anche i provvedimenti da lui recentemente promossi a complemento dei decreti Visocchi e Falcioni.

— Eccellenza, vorrebbe darci qualche informazione ed esprimerci il suo avviso su la genesi e lo sviluppo del fenomeno delle invasioni delle terre in Italia e sui criteri che hanno ispirato l'azione legislativa del Governo in così delicato argomento?

— L'argomento è quanto mai vasto e complesso e richiederebbe lungo tempo per essere esaurientemente esaminato e discusso. Mi limiterò, perciò, a qualche rapido cenno, che valga ad illuminare il pubblico, in generale poco edotto della questione, e a dissipare equivoci e inesatte opinioni.

Il fenomeno della invasione delle terre non è nuovo in Italia e nel Lazio in particolare si riconnette nelle sue origini pressime alla secolare lotta per il godimento degli usi civici da parte delle popolazioni ed all'assenteismo ed alla colpevole inerzia dei grandi proprietari latifondisti.

Più recentemente l'occupazione violenta delle terre ha assunto il carattere di fenomeno conseguenziale alla guerra ed ha preso proporzioni sempre più vaste.

La più forte coscienza dei diritti del lavoro formatasi nelle masse sui campi di battaglia e la larga disoccupazione che seguì la rapida smobilitazione dell'esercito sospinsero i contadini all'invasione sotto il bisogno assillante di lavoro e con la giustificazione, non sempre fondata, di sottrarre all'abbandono dei proprietari terre fertili e produttive.

Ma tali movimenti delle masse agricole si verificarono quasi esclusivamente nelle regioni d'Italia dove domina il latifondo e la coltura estensiva cerealicola e pascoliva. Si può dire, infatti, che il fenomeno sia del tutto estraneo al settentrione della penisola e sia limitato e circoscritto in alcune provincie del mezzogiorno e del centro (Bari, Foggia, Potenza, Chieti, Grosseto) mentre assume maggiore sviluppo nella Calabria e presenta la massima estensione ed intensità nel Lazio e nella Sicilia. Ciò dimostra che il movimento ha trovato il suo primo fondamento nelle condizioni locali dell'agricoltura di qualche regione d'Italia e non ha avuto solo origine, come da taluni si è voluto insinuare, in un riprovevole impulso di violenza.

Purtroppo, però, le degenerazioni non sono mancate e la coltivazione della terra e il bisogno di lavoro sono divenuti in parecchi casi uno specioso pretesto per arbitrari e delittuosi atti di spogliazione. Terreni ottimamente coltivati e persino rigogliosi vigneti sono stati invasi sotto la falsa bandiera della utilità sociale. E' avvenuto così che nel momento in cui più viva ed acuta si presentava la necessità di dare incremento alla produzione agraria, l'invasione della terra, predicata in nome di questa necessità, ha provocato spesso l'opposto effetto di una contrazione della produzione sia per il panico e la sfiducia manifestatasi nella classe dei proprietari agricoli, sia per il disordine e la disorganizzazione tecnica con cui le occupazioni violente si compievano quasi sempre in un periodo che coincideva colle semine autunnali.

Di fronte a simile situazione un intervento dello Stato si presentava indispensabile ed urgente. Esso fu suggerito non solo dalla necessità di richiamare, mediante una severa sanzione, i proprietari negligenti o incapaci all'adempimento degli alti doveri sociali che la proprietà fondiaria impone, stimolando così più energicamente l'attività produttrice, ma di eliminare, altresì, la causa o almeno il pretesto di dannosi turbamenti dell'ordine pubblico, disciplinando l'occupazione della terra e riducendo così il fenomeno nell'orbita della legalità. Le disposizioni emanate non furono inutili giacchè le violente invasioni, in un primo tempo, andarono gradatamente riducendosi e le occupazioni per le vie legali, presero a poco a poco largo sviluppo.

Sino al maggio scorso, epoca a cui si riferiscono le prime indagini statistiche, nelle diverse provincie italiane fu autorizzata dai prefetti l'occupazione temporanea di circa 30 mila ettari di terreno dei quali ben 14 mila nella sola provincia di Roma. Queste cifre si elevano considerevolmente se si tien conto dell'intensa attività spiegata specialmente dai prefetti della Sicilia per la grave recrudescenza delle invasioni, colà verificatesi nelle ultime settimane. Cosicchè calcolando i numerosi casi di bonario accordo, la complessiva estensione di terreni incolti o insufficientemente coltivati trasferiti in temporanea occupazione ad associazioni agricole o a cooperative di contadini può farsi ascendere, in via di larga approssimazione, a circa 100 mila ettari, cifra non trascurabile se si considera la limitata superficie del territorio nazionale cui si riferisce il movimento.

I decreti Visocchi e Falcioni

— Fu, non è vero il Decreto emanato dal Ministro on. Visocchi quello che, per primo, disciplinò le occupazioni delle terre?

— E' questa un'opinione diffusa, ma che non risponde a verità. Il decreto-legge 2 settembre 1919 n. 1633, che è conosciuto appunto col nome di decreto Visocchi, non costituisce una innovazione nella nostra legislazione.

Innanzi tutto il Decreto luogotenenziale 30 ottobre 1915, n. 1570, autorizzava le autorità militari ed i prefetti ad ordinare, per gravi necessità pubbliche, le occupazioni temporanee o definitive di beni immobili e non vi è dubbio che tra i casi di grave necessità pubblica siano da comprendersi le esigenze alimentari del Paese e le necessità di lavoro delle popolazioni.

Di tali poteri il Governo si era anche effettivamente già avvalso giacchè negli anni agrari 1916-1919 nel territorio della sola provincia di Roma vennero requisiti a favore di Associazioni agrarie circa 4000 ettari di terreno, mentre di altri 4000 ettari si ottenne la bonaria cessione sotto la minaccia del provvedimento coattivo.

Accanto al decreto del 1915 altre disposizioni consentivano al Governo le occupazioni temporanee e definitive. Ricordo il Decreto luogotenenziale 14 febbraio 1918 per la mobilitazione agraria, promosso dal ministro Milani, che ebbe, però, scarsa applicazione ed il Regolamento legislativo per l'Opera Nazionale pro-combattenti che viceversa era stato già largamente applicato all'epoca dell'emanazione del decreto Visocchi.

— E può dirmi allora per quali ragioni si ritenne di dover promuovere le disposizioni del decreto 2 settembre 1919, che tante critiche e discussioni ha sollevato e che, da taluni, è stato additato come una delle cause del fenomeno delle invasioni?

— A quanto a me sembra, l'opportunità di quelle nuove disposizioni è da ricercarsi, in primo luogo, in una ragione di correttezza costituzionale ed amministrativa. Si dovette ritenere, infatti, che, virtualmente cessato lo stato di guerra, non fosse ormai più lecito di avvalersi, senza esplicita autorizzazione, di disposizioni eccezionali, emanate per le necessità di guerra ed anzi per la stessa *difesa nazionale*. Si tratta di limitazioni ai diritti fondamentali dei cittadini, per le quali le facoltà attribuite al potere esecutivo è d'uopo siano chiare ed esplicite e rispondano esattamente agli scopi della legge.

A questa ragione altra se ne aggiunse di opportunità pratica. Le norme del decreto del 1915 per il loro carattere troppo generico non offrivano una regolamentazione specifica adatta per procedere alla occupazione delle terre incolte. Le disposizioni del Regolamento per l'Opera dei combattenti riguardavano esclusivamente l'azione dell'ente e la classe dei combattenti e non potevano, perciò, trovare applicazione a casi ivi non previsti. Quanto, infine, al Decreto su la mobilitazione agraria esso appariva poco adatto a raggiungere lo scopo perchè il potere di occupazione forzosa era accordato soltanto come forma di sanzione in caso di inadempienza, attraverso ad un congegno lento e complicato.

— Se la domanda non è indiscreta, qual'è, Eccellenza, il suo personale giudizio sul Decreto 2 settembre 1919 e circa l'influenza che ha potuto esercitare sul fenomeno dell'invasione?

— Dirò a proposito francamente il mio pensiero. Il principio a cui s'ispira il decreto e che trova il suo fondamento o almeno l'intima giustificazione non solo, come ho detto, in precedenti analoghe disposizioni di legge, ma nella stessa legge organica su l'espropriazione per causa di pubblica utilità, non può oggi essere più seriamente contrastato. Non vi è chi non veda che di fronte alle superiori esigenze della produzione agraria il diritto del proprietari debba cedere. Il concetto sociale della proprietà in generale e della proprietà terriera in particolare s'impone ormai anche ai più tenaci difensori dei diritti della proprietà.

Ed è anche infondata e puerile l'affermazione cui Ella accennava che il Decreto abbia provocato o almeno aggravato il fenomeno delle invasioni. Chi sostiene questa semplicistica tesi dimostra di confondere il sintomo e la manifestazione del male con le cause del male stesso ed ignora che il decreto fu emanato appunto per combattere e fronteggiare il dilagare delle violente occupazioni, che riuscì in un primo tempo a frenare e ad incanalare verso la legalità.

Debbo, però, riconoscere che il decreto contiene notevoli difetti di tecnica legislativa, i quali si sono particolarmente rivelati alla pratica applicazione, e risente forse di qualche incertezza negli stessi scopi che si propone e nei mezzi prescelti per conseguirli.

La dizione dell'art. 1 del decreto non è precisa e sembra attribuire al Governo facoltà larghissime, consentendo l'occupazione non solo nell'interesse dell'incremento della produzione bensì anche per la necessità di dar lavoro alle popolazioni agricole. Quest'ultima facoltà se esercitata isolatamente e prescindendo dalle condizioni poste per la prima, avrebbe potuto condurre alla assurda conseguenza di far decretare l'occupazione di terre per la sola esigenza del lavoro e così danno qualche volta della produzione.

I difetti e le imperfezioni del decreto vennero, è vero, in gran parte corretti ed eliminati con la circolare illustrativa diramata subito dopo dallo stesso Ministro Visocchi, che esplicitamente limitò la facoltà di occupazione ai terreni non coltivati o insufficientemente coltivati, ma fecero permanere nell'opinione pubblica non infondati dubbi su la reale portata e finalità del provvedimento.

— Il decreto fu, effettivamente, da una parte del pubblico interpretato come un deciso avviamento all'applicazione del principio della *terra ai contadini* e generò quindi ad un tempo speranze, timori e delusioni. Crede, Eccellenza, che esso si proponesse simile scopo e che offrisse la possibilità di raggiungerlo?

— Il trapasso delle terre incolte o male coltivate alle Associazioni di lavoratori agricoli rappresenta, senza dubbio, un primo passo verso l'attribuzione della terra a chi lavora. Ma si tratta di un effetto importante, è vero, ma sempre accessorio di fronte alla finalità principale del decreto, che è quella di ottenere la messa in coltura o l'intensificazione colturale delle zone incolte e insufficientemente coltivate. Con ciò si spiegano gli equivoci e le delusioni cui ha potuto dar luogo il decreto.

Il decreto ha voluto costituire, piuttosto, un avviamento alla risoluzione del problema della trasformazione del latifondo, che è di alta importanza nazionale, ma che si distingue, come problema di *produzione*, da quello della concessione della terra ai contadini che è problema di *distribuzione* della ricchezza.

Il decreto Falcioni.

— E' esatto quanto da taluno si crede che il Decreto emanato dal Ministro on. Falcioni abbia segnato un regresso di fronte a quello Visocchi e ne abbia, in qualche modo, inceppato ed ostacolato l'applicazione?

— Questa opinione non corrisponde, a mio avviso, al vero. Il decreto 22 aprile 1920, n. 515, promosso dal Ministro Falcioni volle, innanzi tutto, dettare norme più precise per l'esercizio delle facoltà accordate al Governo. Ciò fece traducendo, sostanzialmente, in norme di legge le disposizioni già contenute nella circolare illustrativa diramata dal Ministro Visocchi, disposizioni veramente integrative del precedente decreto, che era dubbio potessero trovare sede adatta in una semplice atto interno amministrativo.

Di più intese meglio assicurare il raggiungimento dello scopo principale del provvedimento che era, come ho detto, di imprimere impulso alla produzione, disponendo che la concessione della terra potesse accordarsi soltanto a quelle Associazioni ed Enti agrari che offrissero sufficienti garanzie di mettere a coltura o di trasformare e migliorare i terreni. Effettivamente si erano verificati abusi ed inconvenienti nell'applicazione del decreto 2 settembre 1919: cooperative improvvisate avevano fatto cattivo uso della terra ottenuta, malamente coltivandola e, peggio ancora, speculando con sub-concessioni perfino a scopo di pascolo.

D'altra parte il Decreto Falcioni meglio provvide all'assistenza finanziaria delle Cooperative istituendo in seno all'Istituto di credito per la Cooperazione, un'apposita Sezione di credito fondiario ed agrario, fornita di mezzi cospicui e destinata a porre in grado le associazioni di lavoratori non solo di procedere all'acquisto delle terre, ma di intensificarne la coltura, mediante un largo credito di miglioramento e di esercizio.

Le nuove disposizioni.

— Sono ora, pubblicati nuovi provvedimenti del Governo, diretti ad integrare le disposizioni dei decreti Visocchi e Falcioni. Vorrebbe darmene qualche cenno illustrativo?

— Le disposizioni pubblicate oggi nella *Gazzetta Ufficiale*, e che, per il carattere di urgenza e la portata del provvedimento, hanno dovuto rivestire la forma del decreto-legge, sono di duplice ordine. Disposizioni d'indole generale per tutto il Regno, e disposizioni particolari per la Sicilia.

Le disposizioni di carattere generale sono dirette, innanzi tutto, a rendere più spedito e più proficuo il funzionamento delle Commissioni provinciali incaricate dell'esame delle domande di occupazione, secondo i suggerimenti che l'esperienza stessa ci ha forniti.

Un primo difetto si è rivelato nella composizione paritetica delle Commissioni giacchè, praticamente, nel contrasto immancabile delle opinioni tra proprietari e coltivatori, tutto il peso e la responsabilità della decisione veniva a ricadere sul presidente. Ho creduto, perciò, opportuno di elevare da cinque a sette i membri delle commissioni, chiamandone a far parte il Direttore della Cattedra Ambulante di Agricoltura o altro tecnico agrario, che sinora aveva soltanto le funzioni di segretario, ed un ingegnere del catasto o del genio civile. I nuovi membri, mentre porteranno un utile contributo di competenza tecnica, renderanno più elastica ed obiettiva la decisione collegiale. Presso le Commissioni saranno anche istituiti degli uffici di segreteria che cureranno le istruttorie delle domande e prepareranno gli elementi delle decisioni, agevolando così l'opera delle commissioni stesse.

— So che da qualche Prefettura era stata avanzata un'utile proposta quella di sdoppiare le commissioni, troppo oberate di lavoro, allo scopo di rendere più sollecite le decisioni. Si è tenuto conto di tale proposta?

— Effettivamente il Prefetto di Roma aveva chiesto al Ministero se avrebbe potuto procedere alla ripartizione del lavoro tra due sezioni della Commissione, ma tale facoltà non sembrava consentita dai precedenti decreti. Nelle nuove disposizioni è stata esplicitamente autorizzata la suddivisione delle commissioni in due sezioni e, a tale scopo, si è anche prevista la nomina di membri supplenti che rendano possibile il funzionamento contemporaneo delle due sezioni.

Di più il Decreto autorizza pure il Ministro d'agricoltura, quando se ne ravvisi la necessità, ad istituire comitati circondariali, presieduti da un magistrato, ai quali, per i terreni situati nel circondario, saranno deferite le attribuzioni spettanti alle Commissioni provinciali.

Infine, sempre allo scopo di imprimere impulso all'opera delle Commissioni si è disposto che esse debbano emettere la propria decisione entro un mese dalla presentazione delle domande regolarmente documentate.

— Ottime le disposizioni adottate, ma penso, Eccellenza, come da più parti mi è stato confermato, che la ragione principale del cattivo funzionamento delle commissioni sia da attribuirsi all'errore commesso di non retribuire in alcun modo la gravosa e delicata opera di coloro che sono chiamati a farne parte.

— Sono perfettamente del suo avviso e credo che i cittadini chiamati ad esercitare funzioni pubbliche, che implicano responsabilità e lavoro, debbano essere equamente retribuiti. Ho, perciò, stabilito che ai membri delle commissioni competa una medaglia di presenza di lire venti giornaliere.

Una notevole disposizione è quella contenuta nell'art. 7 del decreto che, risolvendo una questione sorta, ammette il ricorso al Ministro di Agricoltura contro tutti i provvedimenti definitivi dei Prefetti emessi in materia di occupazione temporanea delle terre. Si dubitava, infatti, che a termini dei precedenti decreti, potesse esperirsi il ricorso contro i provvedimenti *negativi* dei Prefetti ed è parso equo accordare esplicitamente tale rimedio agli enti richiedenti cui venne negata la concessione e non limitare il ricorso a favore soltanto dei proprietari.

— E con quali garanzie si svolgerà questo giudizio di appello, da parte del Ministro di Agricoltura?

— Il decreto provvede anche a rafforzare le garanzie del giudizio. Sinora le decisioni del Ministro erano emesse sentito il parere di una Commissione di nomina ministeriale, composta esclusivamente di funzionari del Ministero. In vista della grande importanza assunta dall'istituto del ricorso al Ministro, ho creduto opportuno di istituire una Commissione centrale, da nominarsi per decreto reale, affidandone la presidenza ad un consigliere di Stato, e chiamandone a far parte anche un alto magistrato.

Inoltre ho stabilito che la decisione del Ministro debba essere emessa su *conforme* parere della Commissione centrale, trasformando così il parere di questa da consultivo in deliberativo. Si tratta di una vera funzione giurisdizionale che è bene sia sottoposta alle facoltà discrezionali del Ministero.

In altri casi, invece, il parere della Commissione centrale, per la diversa funzione chiamata ad esercitare, avrà valore soltanto consultivo. Così nell'ipotesi di scioglimento delle Commissioni provinciali da parte del Ministro, facoltà nuova che ho creduto necessario consentire con il decreto in esame, allo scopo di assicurare al Governo di eliminare eventuali intralci al retto e sollecito funzionamento di tali organi.

Effetti delle occupazioni temporanee e norme per l'occupazione definitiva.

Degna di rilievo è anche la disposizione dell'art. 6 che esplicitamente stabilisce che il decreto del Prefetto pronunciante la occupazione, importa la sospensione di qualunque contratto preesistente, per la conduzione del fondo, senza diritto ad indennizzo, salvo quello eventualmente dovuto per i lavori in corso, per i frutti pendenti e per altro titolo legittimo non dipendente dalla sospensione.

— La sospensione di pieno diritto, non si verificava di già con l'emissione del decreto prefettizio?

— Senza dubbio ciò doveva avvenire, trattandosi di provvedimento emanato *iure imperii* dall'autorità amministrativa. E' parso, in ogni modo opportuno, ad evitare contestazioni ed opposizioni, di inserire nel decreto questa speciale norma di carattere dichiarativo.

Queste le principali disposizioni d'indole generale integrative dei precedenti decreti per quanto riguarda le occupazioni temporanee.

Ma il decreto ha anche voluto disciplinare il passaggio dall'occupazione temporanea all'occupazione definitiva modificando radicalmente il procedimento indicato dal decreto Visocchi per il quale non furono poi mai emanate le norme di applicazione.

E' bene, a mio avviso, che le cooperative immesse nel possesso temporaneo delle terre vedano la concreta possibilità che tale possesso possa un giorno convertirsi in definitivo. Ciò sarà di stimolo ai contadini a lavorare alacremente la terra e contribuirà ad eliminare quella incostanza ed instabilità nei rapporti fondiari che rappresenta il maggiore ostacolo all'incremento dell'agricoltura.

Per il passaggio all'occupazione definitiva ho creduto opportuno di sottrarre il procedimento agli organi dell'Opera pro-combattenti, secondo quanto disponeva il decreto Visocchi, giacchè tale istituto ha finalità sue proprie e sfera di azione ben delimitata. Ho, invece stabilito che la pronuncia della occupazione definitiva debba avvenire con la solennità del decreto reale, su conforme parere della Commissione centrale più sopra menzionata.

Perchè l'occupazione definitiva possa decretarsi occorrerà:

a) che siano trascorsi almeno due anni dalla data del decreto che autorizzò la occupazione temporanea;

b) che si tratti di terreni soggetti ad obblighi di bonifica o suscettibili di importanti trasformazioni colturali;

c) che l'Associazione o ente agrario abbia già messo lodevolmente a coltura i terreni occupati ed abbia esattamente adempiuto agli obblighi della concessione.

Avverso i decreti che pronunciano l'occupazione definitiva è ammesso ricorso alla IV Sezione del Consiglio di Stato.

I provvedimenti per la Sicilia

Le disposizioni speciali per la Sicilia sono state consigliate dalla vastità ed importanza che il fenomeno delle invasioni è andato assumendo nell'isola in queste ultime settimane. Le invasioni senza rivestire, per fortuna, un carattere di grave violenza, si sono estese in modo impressionante, così da imporre provvedimenti adeguati.

— Le notizie che circolano sopratutto nella stampa straniera, su la gravità del fenomeno farebbero pensare a veri movimenti rivoluzionari in Sicilia. Può darmi, onorevole Ministro, qualche più rassicurante informazione al riguardo?

— Per carità, neanche l'ombra della rivoluzione. Rassicuri pure il pubblico italiano e quello straniero che mostra d'interessarsi tanto alle cose nostre.

Le occupazioni di terre in Sicilia, ripeto, hanno preso in questi ultimi tempi larga estensione, ma la violenza rappresenta una rara eccezione e tanto da parte dei contadini che da parte dei proprietari si dimostra grande desiderio di incanalare il movimento verso la legalità.

I prefetti delle Provincie e gli ispettori del Ministero che ho inviato subito colà in missione hanno agito con accortezza e con solerzia encomiabili ed hanno fatto saggia opera di pacificazione conseguendo sensibili risultati. Ma occorre fornire i mezzi perchè l'enorme lavoro cui dà luogo il moltiplicarsi delle richieste di occupazione possa essere rapidamente espletato e con esatta ed equa valutazione delle condizioni locali.

Accanto alle modificazioni ed ai perfezionamenti riguardanti il funzionamento delle Commissioni provinciali ho creduto perciò opportuno per la Sicilia di procedere ad un decentramento di parte delle funzioni riservate ora al Ministero del Agricoltura delegando ad una *Commissione Regionale*, con sede in Palermo, tutte le attribuzioni deferite alla Commissione centrale.

E' questo, secondo me, un utile esperimento di decentramento amministrativo, che risponde ai voti dei rappresentanti dell'isola e potrà dare buoni frutti.

Al Presidente della Commissione ho attribuito poi anche altri poteri. Innanzi tutto quelli spettanti ai Prefetti quali commissari ripartitori dei demani comunali.

Il demanio comunale non ha, è vero, ormai più grande importanza nell'isola, ma notevoli questioni restano ancora da risolvere, numerose operazioni di divisione e di reintegra sono ancora da compiere, che i Prefetti, nella loro multiforme competenza, non hanno modo nè tempo di condurre a termine.

Ritengo, perciò, utile che la materia dei demani comunali sia affidata ad un unico funzionario che potrà agire più rapidamente e con uniformità di criteri e porrà il Governo in grado di conoscere con esattezza l'effettivo stato dei beni di demanio comunale in Sicilia.

Il Presidente della Commissione avrà anche poteri di vigilanza sul funzionamento delle Commissioni provinciali e dei Comitati circondariali e provvederà a coordinare l'azione di detti organi con quella dell'Opera Nazionale pro-combattenti. Quest'ultima facoltà si ravvisa particolarmente utile per eliminare dannose concorrenze nei procedimenti per la occupazione delle terre, concorrenze che in qualche caso danno luogo a contestazioni e rivalità tra associazioni di lavoratori e sono causa di turbamenti dell'ordine pubblico.

— Il resoconto, apparso giorni or sono nella stampa, di una riunione della deputazione politica siciliana presso V. E., accenna ad un'importante disposizione riguardante la gabella. E' esatta la informazione?

— Esattissima e si tratta realmente di una disposizione che ha una grande portata sociale. Il movimento verificatosi in Sicilia ha tra le sue cause principali la frequente iniquità dei patti agrari. Il sistema della gabella costituisce uno degli aspetti caratteristici del latifondo siciliano ed è, molto spesso, sistema di vero sfruttamento dei contadini. Il grande *gabellotto* che esercita di solito una funzione di sola mediazione, realizza ingenti guadagni ed è più inviso dello stesso proprietario.

Il Governo ha creduto, perciò, necessario di consentire, in taluni casi, la possibilità di risolvere il contratto di gabella. La condizione espressamente posta dal decreto è che il conduttore abbia in tutto o in gran parte sub-locato il fondo. L'esercizio di questa delicata facoltà è rimesso al prudente arbitrio delle Commissioni provinciali le quali, naturalmente, nell'emettere, su istanza dei coltivatori diretti, la loro decisione, terranno conto dell'opera che direttamente svolge il gabellotto ai fini della produzione agraria, giacchè la disposizione di legge intende colpire, come ho detto, esclusivamente la funzione improduttiva dell'intermediario.

Nel caso di risoluzione di tali contratti i coltivatori diretti potranno essere surrogati all'affittuario nei rapporti col proprietario, senza obbligo di risarcimento per l'anticipato scioglimento del contratto. Al conduttore competeranno solo gli indennizzi eventualmente dovuti per i lavori in corso, per i frutti pendenti e per ogni altro titolo legittimo dipendente dalla risoluzione del contratto.

— E nei casi in cui il terreno non sia stato dato a gabella, i coltivatori avranno qualche rimedio contro le vessazioni contrattuali che talvolta essi debbono subire?

— Un intervento largo dello Stato per la revisione generale di tutti i patti agrari, come da taluno è stato invocato, è parso al Governo, oltrechè di difficile attuazione pratica per l'ingente massa di patti da esaminare, veramente pericoloso nei riguardi della produzione. Le incertezza su la stabilità e su l'obbligatorietà dei patti agrari provocherebbe, a mio giudizio, dannose stasi e paralisi nella produzione.

Il decreto, peraltro, contiene una disposizione che ritengo sarà sufficiente a salvaguardare i lavoratori della terra contro i patti veramente vessatori. Essa richiama in vigore, sino al 31 marzo 1921, la disposizione dell'art. 7 del D. L. 10 maggio 1917, n. 788, (che cesserebbe di avere efficacia col 31 corrente), in forza della quale, in determinati casi, ossia quando si tratti di piccoli contratti di locazione di fondi destinati alla cerealicoltura, è consentito lo annullamento *di patti angarici*, che importano cioè oneri o penalità sproporzionati al fatto cui specificamente riguardano.

Il problema del latifondo

— Le provvidenze che V. E. mi ha illustrato verranno a risolvere in modo definitivo il problema della terra?

— No, certamente. I provvedimenti emanati con i decreti Visocchi e Falcioni, come quelli da me proposti, pur costituendo un sistema giuridico, mirano a finalità particolari, sono imposti dalla necessità urgente di disciplinare un movimento sociale che ha assunto importanza preoccupante e sono giustificati dal fine di intensificare, per quanto è consentito, la produzione dei cereali. Si tratta, come vede, di provvedimenti contingenti. Il problema della terra è molto più complesso, e non potrà trovare la sua risoluzione integrale se non quando il Parlamento avrà discusso ed approvato il disegno di legge sul frazionamento del latifondo e sulla concessione della terra ai contadini.

— Ma tale disegno di legge, che ha determinato tanti contrasti di idee e di interessi, potrà essere sollecitamente discusso?

— Le diverse proposte d'iniziativa parlamentare e ministeriale, lo svolgimento della legislazione estera e soprattutto le correnti della pubblica opinione dimostrano che il problema della trasformazione agraria e del frazionamento del latifondo è stato sempre ed è, oggi non meno che nel passato, oggetto dei più vivi dissensi. V'è contrasto sul fine, v'è contrasto sui mezzi e sui procedimenti.

Per quanto concerne il fine, la specificazione cioè delle terre su cui dovrebbe svolgersi l'attività colonizzatrice, all'indirizzo strettamente conservatore s'oppone il socialista. Secondo il primo, essenzialmente pessimista, vano è ogni tentativo. Il latifondo rappresenta non un fatto volontario del proprietario, ma un vero sistema culturale, il sistema della cultura estensiva associata alla pastorizia, imposto indeprogabilmente da elementi naturali: dalla qualità del terreno, dalle condizioni climatiche ed in genere dalle condizioni sociali, quali il grado di agglomeramento della popolazione, l'emigrazione e la sicurezza pubblica. I socialisti, invece, per considerazioni opposte, confidano pienamente nella virtù trasformatrice della proprietà collettiva, considerando come agevolmente conseguibile la redenzione economica delle terre incolte.

Non meno profondo è il dissenso per quanto si attiene ai mezzi, con i quali tale fine dovrebbe raggiungersi. V'è chi propone la piccola proprietà o l'enfiteusi, quali garanzie di ordine e di stabilità sociale, v'è chi propone la proprietà o quanto meno l'affittanza collettiva, specie nella forma indivisa.

Per quanto riguarda, da ultimo, i procedimenti, mentre gli uni fanno principalmente assegnamento sulle spontanee iniziative dei privati, degli enti, delle società e delle associazioni dei lavoratori della terra, gli altri propugnano un procedimento di ufficio, che, a loro giudizio, meglio garantirebbe il conseguimento dell'alta finalità della legge.

Nè il contrasto si limita qui. V'è chi, rovesciando i termini del problema, vorrebbe concedere ai contadini, mediante quotizzazione, non le terre incolte o insufficientemente coltivate, ma le sole terre poste a coltura intensiva. Le prime, le terre incolte o insufficientemente coltivate, potrebbero essere lasciate al latifondista.

— Crede V. E. che tali dissensi consentiranno l'accordo necessario per l'approvazione del disegno di legge?

— Lo credo fermamente. Anzitutto, in questi ultimi tempi, i contrasti sono notevolmente diminuiti, in quanto, di fronte alla necessità sempre più urgente di affrontare e risolvere il problema nella sua posizione essenziale, si sono sempre più affermati e chiariti i concetti fondamentali della trasformazione agraria del latifondo e della concessione della terra ai contadini. D'altra parte, il progetto ministeriale presentato dal mio predecessore, con gli emendamenti da me proposti, s'informa ad un principio elastico, che tutti consente gli esperimenti possibili. Il progetto, infatti, non si propone di risolvere la complessa questione del latifondo, di cui tanti e così disparati sono gli elementi con una norma astratta, aprioristicamente determinata, ma, con criterio positivo, consente, mediante giudizi tecnici, la valutazione di tutti gli elementi di giudizio senza dei quali l'alto fine sociale cui miriamo, sarebbe praticamente inconseguibile. E tale sistema elastico ci dimostra non soltanto nel fine, cui deve tendere l'attività colonizzatrice, vale a dire nella determinazione dei latifondi da frazionare, ma anche e sopratutto nei mezzi, con cui tale fine può raggiungersi, nonchè nei procedimenti preordinati dalla legge medesima. Il disegno di legge non esclude alcuno dei mezzi, con i quali può pervenirsi allo spezzamento ed alla messa in coltura del latifondo. Accoglie la forma classica della piccola proprietà, accetta ed accuratamente disciplina, riconducendola alla tradizione romana, l'enfiteusi, ed ammette, da ultimo, senza alcuna limitazione, la forma oggi concordemente reclamata dai popolari e dai socialisti: l'affittanza collettiva. Tutti gli esperimenti quindi, sono possibili, a seconda della natura del terreno e della indole delle popolazioni chiamate a coltivarlo. Ed è per questo che il Governo è disposto ad accogliere qualunque suggerimento, che in senso più liberale, possa essere proposto, per meglio conseguire la finalità suddette, a condizione che il mezzo non urti contro le inderogabili leggi della tecnica agraria.

— Ma la proposta, cui V. E. ha accennato, di concedere ai contadini, quotizzandole, le terre messe a coltura intensiva, potrebbe essere accolta?

— Essa ci dividerebbe certamente. I provvedimenti da me proposti consentono, come le ho già accennato, la eliminazione degli intermediari e la modificazione dei patti angarici, là, dove, come in Sicilia, tali provvedimenti si imponevano. Lo stesso disegno di legge sul frazionamento del latifondo, nel capo IV, contiene disposizioni sul diritto di prelazione a favore dei coltivatori dei fondi. Nelle vendite volontarie è stabilito, a favore dei coloni ed altri coltivatori diretti dei fondi rustici, un diritto di prelazione nell'acquisto. E l'esercizio di tale diritto, mentre non diminuisce in alcun modo quello del proprietario, in quanto importa soltanto una limitazione alla libera commerciabilità dei fondi, agevolerà grandemente il passaggio della terra ai contadini che la coltivano e che meglio sono adatti ad intensificarne il rendimento.

D'altra parte, non possiamo non preoccuparci della produzione, che occorre elevare al più alto grado possibile. E dobbiamo tener presente che, se la trasformazione agraria del latifondo ed il conseguente passaggio della sua coltura dalla forma estensiva alla intensiva concorrerà potentemente ad aumentare il reddito che annualmente il paese ritrae dalla terra, ogni provvedimento che implica la instabilità dei possessi, anche se ispirato ad altri principi di equità lungi dal dare incremento alla produzione, la diminuisce immediatamente in modo grave.

— Il Governo, dunque, intende affrontare subito la discussione del disegno di legge?

— Sì; lo credo indispensabile. Il Governo farà di tutto perchè la legge sia prontamente esaminata e votata. E mi auguro che il Parlamento non vorrà tardare a dettare le norme con cui dovrà procedersi a questo primo grande esperimento. Qualunque possa essere il nostro ideale politico, dobbiamo concordemente accettare i principi informatori del progetto: la trasformazione agraria delle terre incolte e la loro concessione ai contadini. I particolari hanno importanza secondaria, e possono dividerci. Non la sapienza delle scuole e dei partiti ci detterà gli emendamenti da portare a tale legge. L'esperienza e l'esperienza soltanto potrà suggerirceli come li suggerì nei paesi che ci hanno preceduto nella legislazione sul latifondo. E sarà bene rammentare che se in Italia il latifondo è ancora incolto, come ai tempi di Plinio ciò si deve non alla mancanza di idee, ma al difetto di concordia nei propositi e nell'azione.

Le gesta dei Briganti

Fatale equivoco

CATANIA, 19. — Verso le ore 23 del 16 corrente, nella masseria Chiavetta, in territorio di Belpasso, in un grande fondo del principe di Manganelli, presentavansi quattro sconosciuti, armati di fucili e di pugnali o completamente mascherati i quali dopo avere bussato all'uscio della casa colonica, invitavano i contadini Palmieri Giuseppe e Bella Giuseppe a consegnare subito l'intero bestiame che avevano in custodia.

Essi dovettero cedere per avere salva la vita ed i malfattori si appropriarono di 10 buoi un toro e tre vacche del valore complessivo di circa lire 40 mila.

Quando la minacciosa presenza dei briganti non potè più incutere timore nell'animo di quei disgraziati, si armarono di fucile e si diedero allo inseguimento dei rapinatori. Ma appena raggiuntili furono accolti da una così nutrita scarica di fucileria che consigliarono i due coloni a desistere dalla difficile impresa.

Nella fattoria intanto, l'impiegato La Rosa Filippo che aveva assistito al fatto, ritenne opportuno pedinare i malfattori ed essendo pratico del luogo, riuscì a non perderli di vista. Anche l'arma dei carabinieri, informata dello accaduto, iniziò attivissime indagini.

Nel pomeriggio di ieri, gli animali del principe di Manganelli vennero abbandonati in contrada Risicato, presso il territorio di Azza e precisamente in vicinanza dello scalo ferroviario di Raddusa. Il fondo dove gli animali rimasero vaganti era di proprietà del contadino La Rocca Gaetano di anni 60, da Agira, che abitava li insieme al figlio Orazio di anni 28. I due buoni agricoltori informarono subito le autorità e mentre per fare ciò si assentavano dal fondo, i contadini Macunamano Vincenzo e Leanza Salvatore di Agira, trovandosi a passare si accorsero di quegli animali e li avvicinarono per curiosità.

Ma ad un tratto furono fatti segno a quattro colpi di fucile, che fortunatamente andarono a vuoto, che li aveva esplosi il guardiano La Rosa Filippo, che nei due poveri contadini aveva creduto di riconoscere i briganti.

Alle detonazioni accorsero i due La Rocca che tornavano dai carabinieri, dopo avere adempiuto al loro dovere e che avevano assunto il compito di custodire gli animali.

Però, alla vista del La Rosa, ritenendolo un abigeatario, lo assalirono a colpi di bastone, ferendolo in varie parti. Il povero campiere così aggredito si convinse maggiormente di essere alla presenza dei malfattori e appena ne ebbe il destro tirò parecchi colpi contro i suoi bastonatori, colpendo al petto il La Rocca padre ed al braccio il figlio, dandosi poscia alla campagna.

Una squadriglia di carabinieri recatasi in contrada Risicato per il recupero del bestiame, fece la macabra scoperta del cadavere del vecchio La Rocca e del di lui figlio ferito, al quale furono apprestati i primi soccorsi.

Intanto non si ha nessuna traccia dei malfattori e del La Rosa.

Ingenti danni alla Fiera campionaria per la violenza della "Bora,"

TRIESTE, 21. — La violenta bora è continuata anche ieri. I danni subiti dalla Fiera Campionaria si fanno ascendere a 250 mila lire. La cronaca registra molte cadute senza gravi conseguenze. I servizi della navigazione costiera sono sempre sospesi.

Il viaggio dei giornalisti nella Venezia Giulia

VENEZIA, 20. — I giornalisti che hanno compiuto il giro di ricognizione delle terre liberate sono arrivati ieri da Trieste a Venezia, e oggi alle ore 13 sono stati invitati a colazione all'Hotel Vapore. Alla colazione ha parlato anche il Ministro delle terre liberate, on. Raineri.

Alle ore 16 il ministro Raineri concedeva all'Hotel Danieli ai detti giornalisti una intervista collettiva, durante la quale ha chiarito ed illustrato il programma di azione che si sta svolgendo per la soluzione del problema di resurrezione delle terre liberate.

Telefono 10-634

CRONACA DI ROMA

Telefono 36-37

Il programma dell' Unione amministrativa

La Commissione incaricata di redigere il programma amministrativo dell'Unione ha terminato i propri lavori. Oggi ne pubblichiamo la prima parte, che è d'impostazione politica e può meglio spiegare, perchè la parte equilibrata della cittadinanza possa e debba affermarsi sulla linea dell'Unione.

Come e perchè è nata l'Unione

L'*Unione per le elezioni amministrative di Roma* raccoglie per un fine unico, attorno ad un programma concorde, partiti, organizzazioni ed uomini diversi per origine, per convincimenti, per finalità. Essi non rinnegano, non dissimulano, non cercano di far dimenticare tale loro diversità. Ricordano, anzi, con onesta franchezza e senza aver nulla da rimpiangere o da cancellare, di essere stati, non solo diversi, ma avversi; di essersi combattuti a viso aperto in passato per l'affermazione e la prevalenza delle rispettive idealità; e sanno che potranno di nuovo per l'avvenire ritrovarsi a seguire liberamente ciascuno la propria via, perchè nessuno intende, nella leale e sincera concordia presente, abdicare alla propria caratteristica fisionomia, attenuare o sacrificare la propria personalità.

Pensano, invece, che il solo fatto dell'alleanza, per uno scopo comune, di correnti politiche consapevoli della insopprimibile diversità che le distingue e le divide, debba esercitare una suggestiva influenza sulla grande massa del corpo elettorale del quale invocano i suffragi; poichè in questa convergenza di elementi disparati sta la più eloquente dimostrazione che la importanza e la urgenza dell'intento da conseguire sono tali da far subordinare ad una finalità superiore le differenze di dottrina e di metodo, la memoria di precedenti contrasti, la preoccupazione di competizioni future.

Nè hanno alcun motivo per disconoscere che l'impulso iniziale alla Unione presente è sorto, più che dalla spontanea volontà loro, dall'atteggiamento altrui e dalle ferree esigenze del sistema elettorale vigente.

In un regime elettorale, infatti, che garantisce la conquista dell'Amministrazione al partito od al raggruppamento che ottiene la semplice maggioranza relativa dei voti, la posizione assunta dal partito socialista massimalista e dal partito popolare ha posto tutti coloro che sono convinti di dover impedire la vittoria dell'uno o dell'altro di quei due partiti, perchè vedono l'irreparabile danno e il gravissimo pericolo del loro prevalere, nella necessità di far sì che un frazionamento improvvido delle forze intermedie non agevolasse e rendesse inevitabile la vittoria di una delle due correnti estreme; le quali sono indubbiamente minoranze del corpo elettorale, ma avrebbero avuto facilmente ragione di ciascuno degli avversari, se questi fossero scesi separati sul terreno della lotta.

Il pericolo e l'insania bolscevica

Contrastare ad ogni patto la vittoria dei socialisti massimalisti è imperioso, necessità e preciso dovere. Essi, infatti, non costituiscono più un partito che, pur mirando ad una profonda trasformazione di tutto l'ordinamento sociale, la ricerchi in una graduale evoluzione di idee e di istituti e si limiti a prepararla e magari affrettarla, con un'azione ragionevole e commisurata alle condizioni sociali ed economiche del Paese. Sono invece un partito di violenza e di dissolvimento, che ostenta con impudente tracotanza di prescindere da ogni preoccupazione e da ogni sentimento di carattere nazionale; che persegue quella stessa utopia comunista, che, balzata fuori dagli orrori e dai lutti della guerra in mezzo ad un popolo politicamente ed economicamente arretrato ed in condizioni profondamente diverse dal nostro, l'ha disorganizzato e contristato sospingendolo nel baratro della miseria, della fame e di una nuova, atroce tirannide; che si prefigge di precipitare l'Italia nel lutto e nella rovina della guerra civile, dell'inaridimento delle sue fonti di produzione e di vita, del sovvertimento di ogni ordine e di ogni disciplina, con la più cieca noncuranza delle esigenze immodificabili del nostro Paese, il quale, bisognoso, sotto qualsiasi regime politico ed economico, di chiedere all'estero credito, alimenti e materie prime, non può ritrarre da uno sconvolgimento brutale della sua compagine, se non la certa rovina della sua economia, il disastro della sua finanza, la fame, la disoccupazione la miseria pei cittadini di tutte le classi sociali.

Intanto questo partito comunista, supinamente ossequiente al verbo bolscevico moscovita, proclama suo scopo assorbente e immediato, nella lotta amministrativa, quello di impadronirsi degli enti locali; non per gestirli nell'interesse della collettività, ma per distruggerli; non per imprimere ad essi nuova e maggiore efficienza con vigoroso impulso e con ardite riforme, ma per instaurarvi la dittatura di una classe ai danni di tutte le altre, per farne strumento a scardinare la impalcatura dello Stato, per servirsene di leva ad attuare senza indugio quella rivoluzione, che sarebbe per l'Italia l'estrema rovina e arresterebbe senza rimedio la faticosa ma sicura riparazione dei mali e dei danni che non potevano non scaturire da una crisi immane come quella del conflitto mondiale, cui fummo costretti a partecipare per la tutela dei più alti interessi, dai più nobili sentimenti e dalle ragioni stesse di vita della Nazione.

Sbarrare, dunque, la via all'insania rivoluzionaria, non vuol dire formare una coalizione di interessi borghesi contro l'idea socialista, non significa, tanto meno, contrapporre una concentrazione di classe contro le rivendicazioni e le aspirazioni della classe lavoratrice; non tende a costituire una resistenza — che sarebbe iniqua e funesta quanto fragile e vana — all'incoercibile e benefico rinnovamento delle forme e della sostanza della vita e degli ordinamenti del Paese. Ma vuol essere soltanto la difesa contro una minaccia imminente di perturbamenti che ne aggraverebbero il disagio, ne ostacolerebbero il risorgimento e lo esporrebbero ai rischi più perniciosi e, forse, alla completa rovina. E, nell'ambito più ristretto della presente battaglia amministrativa, mira ad impedire che il Comune, che deve tutelare gli interessi di tutti; risolvere problemi concreti, urgenti e complessi; imprimere alla città nostra un ritmo di vita moderna più pieno e più vigoroso, divenga palestra di esclusivi contrasti politici e centro di raccolta delle forze rivoluzionarie disgregatrici e violente. Il che deve tanto più essere evitato, che avvenga a Roma, per le ripercussioni interne ed internazionali che avrebbe l'inalberamento del rosso vessillo massimalista sul colle Capitolino.

La demagogia del "popolarismo,,

E neppure può considerarsi indifferentemente la eventualità di una vittoria del Partito popolare. Esso, sotto un nome mutato e con un programma che è sostanziato di concetti e di propositi desunti tutti dai programmi dei partiti democratici e socialisti, si impernia di fatto su di una organizzazione confessionale, e, mentre insidia e diminuisce l'autorità e la preminenza dello Stato, e si vale della fede religiosa, che deve essere rispettato e indisturbato patrimonio della coscienza individuale, come di arma per la lotta politica, adopera metodi e segue direttive che troppo spesso costituiscono una ansiosa concorrenza alla più sfrenata demagogia; cosicchè gran parte delle eccessività rivoluzionarie e dei perturbamenti della vita del Paese sono precisamente da attribuirsi alla gara determinatasi fra la demagogia nera e quella rossa, di modo che questa si disfrena sempre più oltre i confini della realtà e del buon senso per il timore di essere sorpassata dall'altra e di restarne svalutata agli occhi delle moltitudini.

Impossibile, perciò, quanto esiziale sarebbe stato lasciare che la contesa amministrativa si restringesse ad un duello fra il massimalismo e il popolarismo; e che, quest'ultimo, mentre concorre ad aggravare la crisi rivoluzionaria che squassa il Paese, si arrogasse, in Roma, il compito di popolarizzare intorno a sè le numerose correnti non ancora politicamente inquadrate, ma consapevoli della necessità di arginare le aberrazioni bolsceviche.

D'altronde, per considerazioni diverse, ma non meno gravi di quelle che possono valere per il bolscevismo, la vittoria in Roma, del partito popolare, costituitosi di recente sulle fondamenta di quello clericale e che accoglie nel suo seno gli uomini più espressivi di quella parte politica, assumerebbe — e particolarmente oltre i confini d'Italia — un significato che non può se non profondamente repugnare alla coscienza di ogni cittadino, che non vuole sia in alcun modo vulnerato e sminuito il carattere dello Stato italiano, quale uscì dalle lotte gloriose per il risorgimento e per la unità della Patria.

La necessità della Unione

Ai partiti politici alleati ed agli organismi sindacali ed economici che, pur nella piena autonomia della loro azione, si ricollegano alle tendenze ideali che quei partiti rappresentano, apparve così l'assoluta necessità politica e patriottica di una *Unione* che rappresentasse una valida resistenza ai conati sia del rivoluzionarismo comunista che del popolarismo clericaleggiante.

Tale necessità imponeva la *Unione*: e dettava quindi, come un categorico dovere, l'accettazione del sacrificio di tutti i particolarismi, di tutte le suscettibilità che avrebbero potuto impedirla o renderla meno salda.

Difatti, per quanto chiara, precisa, e derivante da imperiose contingenze e da finalità nobili e disinteressate, sia la impostazione di una lotta politica, questa non può limitarsi ad un carattere passivo e ad un contenuto negativo di resistenza a forze avversarie.

Ammessa come doverosa la *Unione*, derivavano da essa l'altro dovere e l'altra necessità che tutte le forze concorrenti a formarla si accordassero in un programma positivo e concreto di azione amministrativa.

L'accordo è stato reso agevole dal convincimento, a tutti comune, della assoluta necessità di soddisfare, senza preconcetti e senza limiti teorici prestabiliti, le esigenze sociali presenti, di adeguare le provvidenze, gli ordinamenti, le funzioni degli Enti pubblici, alle condizioni nuove della società la cui evoluzione è stata enormemente accelerata dal travaglio cruento della guerra; di corrispondere al bisogno assillante, all'anelito affannoso di rinnovamenti e trasformazioni che facilitino all'umanità tormentata il ritrovamento di un assetto di stabile equilibrio e di serena pace sociale, tale da consentirle, di riprendere la sue ascesa verso forme più eque di convivenza e verso nuove conquiste della civiltà.

Sembra ai partiti ed agli organismi alleati che, soltanto ispirandosi a questi intendimenti, potranno assolvere degnamente il compito che si sono assunti e meritare la fiducia degli elettori di Roma: soltanto prefiggendosi questi propositi di ardito rinnovamento e di vigorosa fattività, potranno anche raggiungere lo scopo essenziale che li ha sospinti ed unirsi e che è il più solido cemento della loro alleanza, il più poderoso stimolo delle loro energie, il più valido presidio della loro fede; quello di impedire che un Paese, il quale, attraverso sacrifici, dolori ed eroismi di un popolo intiero, mantenutosi compatto e fiero anche nelle tragiche ore della sventura, ha saputo conquistare una fulgida vittoria — e non di armi soltanto, ma di organizzazione, di lavoro, di unità morale e di solidarietà nazionale — possa esser piombato nei lutti, nelle vergogne e nelle sciagure che la storia finora ha sempre serbato soltanto ai popoli curvati e dispersi sotto il peso e l'onta della sconfitta.

Il comizio all' "Augusteo,,

Questa sera alle ore 21 avrà luogo il primo grande comizio dell'*Unione* amministrativa.

I biglietti si possono ritirare dalle sedi dei partiti e delle associazioni aderenti, o presso anche l'Ufficio elettorale d'informazioni in via del Tritone n. 60.

E' bene che la cittadinanza accorra numerosa per sincerarsi delle alte ragioni che hanno informato e cementato codesta *Unione* dei partiti, delle Associazioni economiche o sindacali più varie.

L'adesione degli impiegati

Gli impiegati dello Stato, nella loro grande maggioranza sono già per l'adesione all'Unione. Si sono anzi già istituiti numerosi sotto-comitati, e sono in piena attività.

Sabato prossimo, in una grande sala del quartiere Salario, il prof. Orrei, alla presenza dei funzionari dello Stato, parlerà del significato e dell'importanza della attuale lotta elettorale, e dell'indiscutibile dovere civile d'ogni cittadino degno.

La nomina degli scrutatori

La Commissione elettorale comunale si adunerà in prima convocazione il giorno di sabato 23 corrente alle ore 9.30 nella sala a pianoterreno del palazzo comunale in via Carlo Alberto n. 2 (ex-chiesa di S. Antonio) per la discussione del seguente ordine del giorno: *Nomina degli scrutatori per i seggi elettorali amministrativi.*

In caso di diserzione della prima adunanza, la Commissione si riunirà in seconda convocazione il 24 corrente alla stessa ora ed, eventualmente, nei giorni susseguenti fino all'espletamento delle nomine.

Per la celebrazione della Vittoria

Presi accordi con le autorità competenti il Comitato Centrale della Associazione Nazionale Combattenti ha deciso di concorrere nella forma più imponente e grandiosa alla celebrazione della grande Vittoria Italiana che è celebrazione non solo dell'Esercito vittorioso, ma orgogliosa affermazione ed esaltazione del nostro grande popolo.

Per l'occasione il Comitato Centrale ha disposto che ogni Sezione potrà inviare a Roma per il giorno 4 novembre una rappresentanza di soci ex ufficiali e uomini di truppa ex combattenti con bandiera. Tale rappresentanza avrà diritto al viaggio gratuito possibilmente in seconda classe per venire a Roma e per ritornare alla propria sede. Il viaggio in seconda classe sarà concesso tanto agli Ufficiali che agli uomini di truppa. Alla stessa rappresentanza sarà fornito alloggio gratuito a Roma nelle notti dal 3 al 4, dal 4 al 5 e dal 5 al 6 novembre ed il vitto (due pasti e caffè al mattino per i giorni 4 e 5).

Conferenza del Duca degli Abruzzi

Sotto gli auspici della Lega Navale Italiana, della Reale Società Geografica Italiana, dell'Istituto Coloniale Italiano e dell'Associazione Commerciale, Industriale e Agricola Romana, il giorno 23 ottobre, alle ore 16, S. A. R. il Duca degli Abruzzi parlerà sul tema: « *Impressioni sulla Somalia italiana* ».

Il discorso sarà illustrato da proiezioni luminose fisse e cinematografiche originali ed avrà luogo nei locali dell'Associazione Commerciale predetta (Piazza in Lucina, 4, piano 1.o). Saranno ampliamente trattati i problemi della valorizzazione agricola e zootecnica di una regione del medio Uebi Scebeli con cenni sul lavoro compiuto nel 1918 e 19 in quella zona dalla spedizione capitanata da S. A. R.

S. A. R. il Duca degli Abruzzi parlerà inoltre del programma dei lavori riflettenti la costituenda Società Agricola Italo-Somala (S. A. I. S.).

Pel risorgimento economico di Roma

L'Amministrazione Comunale di Roma ha in questi giorni pubblicato, pei tipi della Tipografia Centenari, un importante volume contenente il « Riassunto dei lavori compiuti dalle Commissioni Comunale e Reale per il Risorgimento economico di Roma ». L'opera svolta dalle Commissioni è diligentemente riassunta e posta in confronto coi provvedimenti legislativi fino ad ora adottati. Cinque tavole, edite, sotto la direzione del comm. ing. Pietro Zacchi, dall'officina litografica delle Ferrovie dello Stato illustrano il volume.

Il prezzo delle merci

Oggi va in vigore la legge *sulle materie prime, generi alimentari e altra merce di esteso uso popolare*, la quale stabilisce fra l'altro che su tutti i detti generi, debba essere apposto il prezzo, ben chiaro.

Speriamo che il regolamento della legge, abbia stabilito, o stabilirà, che al prezzo della merce di vetrina debba corrispondere *e il prezzo e la merce* in vendita nello interno, poichè è uso comune di alcuni negozi di mettere in mostra un dato tipo di merce, con un dato prezzo, per invogliare il compratore, ma poi dare altro tipo e altra merce, solo somigliante a quella della vetrina, rifiutando anche la consegna della merce posta in mostra.

Ciò avviene spesso e volentiere: il pubblico quindi è avvertito anche per questo.

In linea generale quasi tutti i negozianti hanno risposto alla imposizione della legge; solo i negozi di cose d'arte, di gioie o di gran lusso sono esenti, pare, dalla legge, lo spirito della quale è certo informato alla tutela dei generi di consumo e di uso popolare. E del resto non è male: chi vuol cose di lusso paghi e paghi anche... il prezzo di affezione per chi non può permetterselo.

Una grande serata all'Augusteo per l'Ossario al Fante

Venerdì, 22 corr. (ore 21), avremo un importante avvenimento artistico: un eccezionale concerto a cui prenderanno parte il tenore comm. Antonio Paoli, il trionfatore della presente stagione al *Costanzi*, il baritono Enrico Molinari, l'artista incisivo, sensibilissimo, il basso Mario Cusmich, uno fra i migliori della scena lirica italiana.

Rinalda Pavoni ha gentilmente acconsentito a sostituire Giuseppina Baldassarre-Tedeschi, indisposta, e, siamo sicuri che otterrà un magnifico successo. Si produrranno, inoltre due insigni maestri dell'arco: il violinista Zuccarini, il violoncellista Rosati.

Il maestro Baroni dirigerà il concerto che è a totale beneficio dell'*Ossario al fante*. I biglietti sono stati posti in vendita presso l'Augusteo, l'Agenzia Chiari-Sommariva a piazza Venezia, il Banco Roesler Franz in via condotti, il Grand Hotel, l'Hotel Excelsior, l'Hotel Quirinale, l'Hotel Continentale. Pubblicheremo domani l'intiero programma.

Il convegno degli impiegati privati

La Confederazione Generale dell'Impiego Privato (aderente alla Confederazione Generale del Lavoro) convoca per il 31 ottobre, 1, 2 novembre p. v. a *Consiglio Generale Straordinario in Roma* (Via Monte della Farina, 50) i delegati delle Associazioni confederate, per riferire in merito ai precisi rapporti che dovranno intercorrere con la Confederazione Generale del Lavoro e per accordi circa la presentazione del memoriale Unico Nazionale, alle Associazioni padronali. La presente riunione si è resa necessaria in seguito ai recenti movimenti sindacali che hanno coinvolto l'azione delle organizzazioni impiegatistiche e per la necessità di contrapporre un preciso indirizzo classista all'azione disgregatrice di pseudo organizzazioni apolitiche create in questi tempi per contrastare l'unione degli impiegati con gli operai. L'importanza degli argomenti da trattare, assicurano alla riunione una larga partecipazioni di delegati, e le deliberazioni che saranno prese segneranno il preciso indirizzo che la classe vorrà imprimere al proprio movimento sindacale.

Per la mancanza del lardo

Sembra ormai che il Ministero degli approvvigionamenti si sia deciso a concedere limitatamente l'esportazione dei generi alimentari superflui e di lusso, tra cui il formaggio di grana vecchio ed il vino, il che ridonderebbe a vantaggio delle nostre esauste finanze. Al contrario si lascerebbe importare il genere necessario alla mensa del popolo, il lardo americano, di cui già discrete partite sono state acquistate da alcune ditte in lire italiane, cioè senza pregiudizio del cambio a prezzi modicissimi.

C'è quindi da sperare che queste saggie disposizioni, allorchè applicate rechino notevole vantaggio all'alimentazione ed all'economia dei consumatori.

La carne congelata

Il Gabinetto del Sindaco comunica che la Direzione del Commissariato Militare di Roma ha messo a disposizione del Comune di Roma una partita di carne congelata che verrà venduta dai macellai al seguente prezzo al minuto. Quarto anteriore con 25 per cento d'osso, L. 6 al Kg.; quarto posteriore con 25 per cento d'osso, L. 7 al chilogrammo.

Echi del furto al Consorzio Agrario

Si dice che l'autorità è ormai sulla traccia dei colpevoli del grave furto compiuto con lettera circolare ai danni del Consorzio Agrario Cooperativo il 18 marzo: intanto si è potuto accertare che fra i titoli asportati, le cartelle al portatore del V e VI Prestito Nazionale avevano i numeri e valori seguenti: N. 488489 da L. 10,000 — N. 683701 — 683702 — 683703 — 684991 — 684990 — 684208 — 684204 — 684205 — 684396 tutte da lire 2000; N. 1,871008 — 1.848870 — 1.848871 — 1.848872 — tutte di lire 1000; Numero 309209 — 309210 — 334215 — 334216 — 1.232901 — 1.232902 — 1.232903 — 1.232904 — 1.232905 — 1.232906 — 1.232907 — 1.232908 — 1.232909 — 1.232910 — 1.232911 — 1.232912 — 1.232913 — 1.232914 — 1.232915 — 1. 233571 — 1.233574 — 1.233575 tutte cartelle di lire 500 ciascuna.

Sono state diffidate le casse dello Stato, le Banche e gli Istituti finanziari all'accettazione dei certificati di Prestito Nazionale, sopraelencati e ciò anche a mezzo dell'autorità giudiziaria. Inoltre il Consorzio Agrario mette a disposizione un congruo premio per colui che potrà fornire indizi sicuri per il recupero della refurtiva.

Di là dal Ponte

Il rappresentante diplomatico del Principe di Monaco.

Il Principe di Monaco ha nominato il suo nuovo Rappresentante diplomatico presso la Santa Sede. Egli è il signor De Fontarce, che è giunto in Roma due giorni or sono.

Perquisizione alla "Granaria,,

In relazione agli scandali del pecorino ieri sera i commissari di P. S. Pennetta e Salvatori effettuarono una perquisizione negli uffici della filiale romana della Società Granaria Italiana in via delle Convertite n. 21.

Sui risultati della perquisizione la polizia — che procedette al sequestro di alcuni documenti — mantiene naturalmente il riserbo.

Si dice che altra perquisizione sarebbe avvenuta contemporaneamente nella sede centrale della Granaria Italiana a Milano.

* * *

Abbiamo da Genova, 20:

Sono continuate ieri le perquisizioni eseguite da funzionari di P. S. e da ufficiali dei RR. CC., perquisizioni che si riferiscono all'istruttoria giudiziaria iniziatasi a Roma per lo scandalo degli approvvigionamenti.

Una perquisizione è stata eseguita anche in casa di un ufficiale superiore della riserva, ma con esito negativo. Per quanto le autorità mantengano gelosamente il segreto, pare che alcuni inquisiti sui quali peserebbero sospetti di responsabilità e presso i quali dovevano pure eseguirsi delle perquisizioni, si siano allontanati da Genova.

Per quel che riguarda il comm. Gaslini, dell'arresto del quale demmo ieri notizia, nostre informazioni ci assicurano che egli è stato inviato al giudice istruttore di Roma per fornire chiarimenti sull'affare Manca-Oleifici Nazionali, al fine di stabilire quali rapporti siano intercorsi fra la ditta Gaslini e il Manca e gli Oleifici Nazionali e fissare nettamente le varie responsabilità per i procedimenti penali.

Una lettera dell'on. Murialdi

MILANO, 21. — L'on. Murialdi scrive al « Secolo »:

« Nel numero odierno del « Secolo » si esprime il desiderio di conoscere il mio pensiero sulle ultime vicende giudiziarie riguardanti i signori Manca, Gaslini e Sismondi e la loro opera in tema di forniture di olii allo Stato e particolarmente all'amministrazione approvvigionamenti alimentari. Io non ho alcuna notizia delle imputazioni fatte ai predetti signori. Se esse riguardano, come narra il « Secolo » i rapporti fra il Manca quale funzionario dello Stato e le varie società rappresentate dal Sismondi e dal Gaslini, io non posso dare schiarimento alcuno perchè tutta questa opera è anteriore al mio periodo. Il Manca da parecchio tempo aveva abbandonato gli Approvvigionamenti, quando negli ultimi del giugno 1919 io assunsi il Sottosegretariato. In materia di olii vegetali io stipulai contratti con il relativo Consorzio di cui il Sismondi e il Gaslini erano amministratori. Non seppi di irregolarità e avrei colpito senza riguardi. Dalle stipulazioni io assumo tutte le responsabilità politiche ed economiche. E' appunto questi contratti alle migliori condizioni possibili io stipulai per fronteggiare la grande deficienza di olio di oliva esistente nel decorso anno; come pure allo stesso scopo ho proibito qualsiasi esportazione anche in minime quantità di olio nazionale. Ed a questa misura da me presa si deve se l'approvvigionamento dell'olio per l'anno 1920 non subì grave deficienza ».

Annullamento di Consiglio di Disciplina

(IV Sezione Consiglio di Stato)

Il Capitano Abborti Giuseppe, gi! rimosso dal grado e dallo impiego, impugnò il grave provvedimento innanzi alla IV Sezione, la quale con recente decisione, redatta dal Consigliere Vanni Gr. Uff. Giovanni accolse il ricorso prodotto dall'Avv. *Franklin De Grossi* e annullò la rimozione, ritenendola viziata dal difetto essenziale di mancanza di motivazione dei pareri di tutte le autorità gerarchiche, non potendo costituire motivazione l'associarsi al parere del Consiglio di disciplina e il dire *regolare la procedura.*

Onorificenza

Con recente decreto il cav. Pio Nicoletti, su proposta del Presidente del Consiglio, è stato nominato Ufficiale della Corona d'Italia.

Il rappresentante dell'Unione nazionale reduci all'Opera nazionale dei combattenti

Con decreto reale del 12 corrente mese e su proposta del Ministro del Tesoro, il mag. cav. Giuseppe Loquenzi, membro della Giunta Esecutiva dell'Unione Nazionale, reduci di guerra, è stato chiamato a far parte del Consiglio di Amministrazione dell'Opera nazionale per i Combattenti.

Il valore, la competenza e l'attività del nostro caro amico fanno legittimamente ritenere che egli saprà validamente difendere e propugnare gli interessi dei combattenti in seno al Consiglio dell'Opera.

TRIBUNA GIUDIZIARIA

Ancora il processo dei cascami

Con provvedimento del Tribunale Militare Supremo, in applicazione del recente decreto di amnistia, è stata dichiarata estinta l'azione penale in confronto del comm. Primo Bonaccossa, relativamente al noto affare dei cascami di seta. Viene così a chiudersi una lunga odissea giudiziaria che sin da principio aveva perduto molto della sua primitiva gravità, tanto che il giudice di merito aveva affermato la responsabilità solo a titolo di colpa.

Torna così alla sua tranquilla operosità anche il comm. Bonaccossa, il quale era stato unico colpito da una situazione che aveva avuto anche alla Camera una larga eco anche per i suoi aspetti politici.

Dinanzi il Tribunale Supremo il comm. Bonaccossa era assistito dall'on. Cattini e dagli avv. Vittorio Vaturi, Emilio Cavaglia e Gennaro Escobedo.

Un banchetto in onore del comm. Alfredo De Sanctis

La manifestazione di affetto e ammirazione cui il giornale *Le Maschere* aveva dato impulso con grande concorso di personalità letterarie, artistiche, e cinematografiche, per testimoniare al comm. De Sanctis quanto sia viva in tutti l'arte sua sincera è riuscita veramente perfetta di entusiasmo di cordialità e d'amicizia. Dopo la colazione squisita, e sapientemente servita nella trattoria Mas... fuori di Porta Pia, Ugo Orlandi ha iniziato la serie dei saluti e dei brindisi ufficiali leggendo poscia le adesioni al banchetto di notissime personalità del mondo politico, artistici, cinematografico che impedite di partecipare al banchetto hanno tuttavia voluto testimoniare la loro stima per il valoroso artista.

Luigi Chiarelli, Gustavo Salvini, l'avv. P... losini hanno quindi parlato rivolgendo il loro saluto al festeggiato che alla fine improvvisò felicemente e con un magnifico impulso oratorio, il suo ringraziamento commosso per la sincera manifestazione offertagli con tanta cordialità.

L'ottimo discorso denso di pensiero, di ... nace ed accorata passione per l'arte fu coronato da applausi scroscianti e commoventi come fu commovente il caldo saluto che tutti i presenti rivolsero a Fausto Maria Martini quando il De Sanctis accennò a lui con gratitudine d'italiano per il suo nobile e recente passato di soldato e di patriota.

Tra i numerosissimi partecipanti alla simpatica riunione ricordiamo i seguenti:

Comm. Gustavo Salvini, comm. Re Riccardi, comm. Levi, generale Cappello, comm. Betti..., cav. Gandusio, Bosco comm. Nicolai, Fausto Maria Martini, Eugenio Checchi, prof. Rubbiani, avvocato Simoncini, prof. Surico, cav. Pompa..., Luigi Chiarelli, Barone Federici, dott. Montanarella, Osip Feline, Altavilla avv. Maso Salvini, Ricci, Monellini, Calisanno, Giuliani, gli attori Ragusano Calò, Sandro Salvini, Rimini, Delfini, Rinaldi, Fagioli ecc.

Ladro arrestato al Lavatore

In via del Lavatore la notte scorsa un pattuglione di agenti in borghese sorprendeva un ladro mentre tentava di rompere il lucchetto della saracinesca del negozio di biciclette di Alberto Trivellato.

Il ladro tentò di scappare ma venne raggiunto e condotto al Commissariato di Trevi. E' il disoccupato ... romano, senza dimora fissa.

Incendio

Un incendio si è sviluppato stamane alle 7.30, in un deposito di legna nella fornace di mattoni della Società ... nata in via Candia.

Il fuoco è stato spento dai vigili di piazza Rusticucci.

I danni ascendono a 2000 lire circa.

Un carro contro un tram

Stamane, alle otto, in via Merulana, angolo viale Manzoni, un carro carico di balle di lana, condotto da Giovambattista Caselli di 48 anni da Morlcone, è stato urtato dal tram n. 265 della linea n. 6.

Una ruota del carro si è spezzata e il veicolo contuito il suo peso si è piegato sul tram. Sono rimasti feriti il carrettiere Caselli e un passeggero del tram, il signor Giuseppe Costardelli, di 47 anni, di Villafranca, abitante in via Merulana, numero 115.

Le ferite sono, per fortuna, di lieve entità.

Ingente furto di calze

La notte scorsa i ladri, rotto il lucchetto che fermava la saracinesca, sono entrati nella calzoleria di Augusto Luciani in via Vittoria Colonna, angolo di piazza Cavour, ed hanno rubato merci per un importo di oltre 10,020 lire.

Il miglioramento economico del Testaccio

L'altra sera, nella sede degli Istituti *Domenico Orano*, di cui è parte, il *Comitato per il miglioramento economico e morale del Testaccio*, ha discusso, approvato e fatto proprio il seguente elenco di provvedimenti richiesti e formulati dal signor Caio Pompeo Galassi:

1) Proporre un'altra rivendita di sale e tabacchi in via Marmorata; — 2) Indurre l'autorità competente, perchè gli agenti municipali sorveglino con più rigore non solo i diversi rivenditori di generi alimentari con negozio ma le varie bancarelle, specie quelle che smerciano pubblicamente rimasugli di alberghi e trattorie;

3) Invitare l'Ufficio d'Igiene perchè gli Ispettori visitino un pò più spesso le poche latterie, allo scopo d'impedire venga venduto latte col 50 per cento d'acqua e sia maggiormente curata la pulizia dei locali;

4) Ottenere che l'Azienda dei Tram accordi alla popolazione di Testaccio la coincidenza con tutte le linee, specie con quella del ... ria a quanti vogliono portar fiori al Verano;

5) Indurre l'autorità municipale, perchè piazza del Commercio venga sistemata e ridotta a giardino con prati verdi, piante e sedili, una specie di piazza Cavour. Oggi Piazza del Commercio e' il deposito di ogni sorta di rifiuti.

6) formare una commissione di cittadini che abbia la facoltà di entrare nel Mattatoio e nella concia alle porte per impedire vi si ... pino oppure ammorbanti l'aria: rimozione ... diva di pesce, ecc., ecc.

7) Istituire come nelle case degli impiegati a villa Gaciani, la visita sanitaria in caso di malattia pagando una lira al mese ... mento per ogni famiglia del quartiere, provvedimento quanto mai utile per coloro che, ... non risultando nella lista dei poveri sono ... bisognosi.

Ministero del Tesoro

Ragioneria Generale dello Stato

COMITATO LIQUIDATORE DELLE GESTIONI DI GUERRA

E' stato pubblicato il Bollettino delle vendite 15 ottobre. Oltre ad ... la *Gazzetta Ufficiale*, si trova in ... nelle principali ... trali.

L'Italia nel nuovo assetto mondiale

Fra giorni, gli editori Bocca pubblicheranno la terza edizione italiana del libro dell'on. prof. Michelangelo Vaccaro: La lotta per l'esistenza, nel quale libro, fra l'altro, si discorre della parte che ebbe l'Italia nella guerra mondiale e dei frutti che ne ha raccolti. Gravi sono le considerazioni che l'A. fa su questo argomento, e però noi siamo lieti di poterne dare, col cortese consenso dell'autore e degli editori, una primizia.

L'Italia, prima della guerra mondiale, attese le rivalità e gli antagonismi esistenti fra le grandi Nazioni, pesava sulla bilancia delle forze europee. Essa infatti aveva concorso per vari anni a mantenere la pace in Europa, ma senza raccoglierne adeguati frutti per le inopportune agitazioni irredentiste e per la poca fiducia che ispirava la sua condotta all'estero.

Crispi aveva cercato di dare alla politica italiana un indirizzo più sicuro e rettilineo, ma esso non sempre fu continuato dai successori. Malgrado ciò, l'Italia contava nel concerto europeo, e questo suo ascendente le aveva permesso di conseguire una notevole prosperità.

Ora, se l'Italia avesse mostrato di voler rimanere accanto agl'imperi centrali, la guerra si sarebbe forse scongiurata.

Infatti l'Inghilterra non intervenne nel conflitto, se non quando ebbe la certezza che l'Italia sarebbe rimasta neutrale. Anche quando la guerra fosse stata inevitabile, senza l'intervento dell'Italia, avrebbe avuto breve durata ed un esito ben diverso da quello che ebbe. Se la Germania fosse stata vincitrice, come tutto induce a ritenere, essa, per abbassare la Francia e l'Inghilterra, avrebbe dovuto necessariamente assicurare all'Italia una posizione privilegiata nel Mediterraneo. Ma perchè tutto questo avesse potuto verificarsi, ben altro avrebbe dovuto essere l'indirizzo della nostra politica e ben altra l'opinione pubblica italiana.

Amici dell'Inghilterra per antica e costante tradizione abbiamo voluto seguirla anche in questo terribile cimento, e facemmo traboccar la bilancia, concorrendo ad assicurare definitivamente alla nostra alleata l'egemonia del mondo. Quanto alla Francia, possiamo dire, senza volerne far vanto, di averla salvata. La sollecita dichiarazione della nostra neutralità non solo rese possibile alla Francia di rivolgere tutte le sue forze contro i tedeschi che marciavano su Parigi e di arrestarli alla Marna, ma diede tempo all'Inghilterra di formarsi un esercito che allora non aveva e di apportare poi efficace soccorso alla Francia.

Anche quando l'Italia non avesse fatto altro, notevole sarebbe stato sempre il servizio da essa reso all'Inghilterra e alla Francia. Ma l'Italia volle fare molto di più, e questo le nocque grandemente. Senza rendersi giusto conto della gravità del conflitto e della sua durata, l'Italia intervenne quando era già manifesta la defezione della Russia, il che importava dover sostenere, come poi accadde, tutto il peso dell'esercito austro-ungarico. Qual meraviglia quindi che esso, rafforzato più tardi da quello tedesco, ci abbia vinto a Caporetto? Ma noi, con supremo ed eroico sforzo, di quella disfatta, vendicammo l'onta a Vittorio Veneto, assicurando il trionfo definitivo dell'Intesa.

Giustizia e gratitudine volevano che all'Italia si dessero compensi adeguati ai sacrifizi fatti e al notevole contributo che essa aveva apportato alla comune vittoria.

Ma la giustizia e la gratitudine non esistono *fra i popoli*. Quando si ha l'imprevidenza di associarsi ad un'impresa con altri e di sacrificarsi interamente come fece l'Italia, riducendosi in condizione di non poter vivere senza l'aiuto dei compagni, i frutti della vittoria non si conseguono nella equa misura, perchè i compagni dimenticano o disconoscono l'opera tua e guardando ai tuoi presenti disegni e alla tua debolezza, non esitano a farsi la parte del leone. Così infatti accadde all'Italia, la quale nella Conferenza di Parigi e nelle trattative posteriori doveva assistere, non senza danno ed onta, alla spogliazione e all'annientamento dei vinti, ed alla formazione di un nuovo assetto mondiale, in cui essa non rappresenta più nulla.

Padroni assoluti del mondo sono oggi gli anglo-sassoni del vecchio e del nuovo Continente, perchè essi hanno nelle loro mani i capitali, le materie prime, i mezzi di trasporto, le colonie più fertili e più promettenti, e sono in grado di affamare, a loro talento, questo o quel Paese, di arrestare le sue industrie, di soffocare i suoi commerci e di condannarlo, senza bisogno di fare alcuno sforzo, alla miseria. La così detta concorrenza mondiale è diventata una favola, attesa l'enorme superiorità dell'Inghilterra e dell'America del Nord su tutte le altre nazioni. Le maggiori attitudini e le virtù intrinseche dei popoli non valgono più nulla al cospetto del nuovo imperialismo economico che domina il mondo.

Prima esso trovava in Europa una remora ed una limitazione nell'antagonismo fra l'Inghilterra e la Germania, ma, annientata quest'ultima, la prima è divenuta onnipotente. Che farà essa? — Quello che ha fatto sempre: i propri interessi. Ciò è ragionevole, e sarebbe stoltezza lagnarsene.

Noi però che concorremmo a questo risultato, noi che versammo il nostro sangue e sopportammo dolori e privazioni indicibili, sperando, quale illusione! in un migliore avvenire dell'umanità; noi che riponemmo ogni fiducia nella nostra potente alleata di ieri, possiamo, se non altro, raccomandarle la moderazione, onde non si desti il pungente rimorso di avere contribuito a rendere più dura la condizione dei vinti e di tutti i piccoli popoli, con i quali ormai ci confondiamo, dividendone la sorte, quella, cioè, di essere esposti all'altrui sfruttamento e a vivere incerti del domani.

Molte cose potremmo dire alla Francia, se fosse ragionevole, alla Francia che si è impinguata anch'essa, e che un giorno potrà avere bisogno di noi; alla Francia che, per compensarci forse di averla salvata dalle terribili unghie teutoniche, nella Conferenza della Pace e dopo si è mostrata ostile a noi, avversando ogni nostro legittimo interesse, ogni nostra aspirazione. La Francia infatti ha appoggiato e favorito la Jugoslavia, ha brigato per formare una confederazione danubiana, che avrebbe dovuto costituire una perenne minaccia contro di noi, come lo era l'Austria-Ungheria. Che la Francia protesse sempre, ha concorso all'ingrandimento della Grecia, per timoria come destinata avanzata contro di noi nel Mediterraneo; ci ha contrastato palmo a palmo le modeste concessioni alle quali avevamo diritto nell'Asia Minore; la Francia insomma ci ha trattato come nemici, temendo forse che noi potessimo ingrandirci ed emanciparci dalla dipendenza in cui essa ha cercato sempre di tenerci.

La Francia, come vedete, persiste nella sua vecchia politica verso di noi, e ciò costituisce un grave errore, perchè se è vero che gl'italiani non hanno imparato mai nulla da una esperienza che può dirsi ormai secolare, non è detto che quest'ultima lezione non debba farli rinsavire, e ciò non potrebbe non nuocere alle due Nazioni sorelle. In politica, diceva Crispi, bisogna ricordare e dimenticare, a seconda le circostanze, e noi verso la Francia abbiamo dimenticato sempre; perchè costringerci a ricordare?

[illegible] ad Alessandria [illegible] le migliori promesse di amicizia, in nome dell'Italia e della Francia; auguriamoci che tali promesse abbiano miglior sorti di quelle precedenti. Finora gl'italiani hanno assistito a questo spettacolo: quando gli altri hanno bisogno di loro, l'invitano a questo o a quel convegno, li festeggiano, fanno sperare ad essi grandi cose, ma poi, quando hanno conseguito il loro scopo, dimenticano tutto e lasciano gl'italiani delusi e a mani vuote. Malgrado ciò si ripete che gl'italiani sono i figli di Machiavelli mentre non vi è popolo che abbia dato tante prove d'ingenuità nella politica estera quanto il popolo italiano.

Idealisti impenitenti e facili a lasciarsi abbindolare dai retori od ingannare dalla stampa prezzolata, gl'italiani finirono quasi sempre per servire gli altri con proprio danno. Essi non attendevano forse da questa guerra il trionfo della libertà e della giustizia nel mondo? Invece hanno visto spuntare il mostro dell'imperialismo economico, che minaccia l'esistenza di tutti i deboli, e l'Italia è debole, l'ingrandimento altrui, la prospettiva di altre guerre e lo spettro del bolscevismo, che potrà darci sgradite sorprese.

L'esito, com'è chiaro, non poteva essere peggiore.

Malgrado ciò, io non dispero dell'avvenire dell'Italia, a due condizioni: che i partiti politici, il governo, il popolo intero abbiano una più profonda coscienza della gravità dell'ora che attraversiamo e dei pericoli che ci minacciano; e che l'America, l'Inghilterra e la Francia si mostrino meno egoiste verso di noi, anche nel loro interesse, perchè un rovescio in Italia avrebbe tale ripercussione, da rendere insolubile il problema della ricostituzione sociale ed economica non solo in Europa, ma in tutto il mondo.

M. Vaccaro.

Il caso Ponzi in America

I lettori hanno avuto notizia delle gesta new-yorchesi del sig. Carlo Ponzi di Parma, già studente all'Università di Roma, che non molti mesi fa sbarcò a Boston con pochi dollari in tasca. In poco divenne — come lo battezzò la stampa americana — a *wizard of finance*, un mago della finanza. Si faceva imprestare mille dollari, e, dopo alcune settimane, ne restituiva duemila. E il Ponzi beneficiava di guadagni larghissimi. Ma come faceva?

Le banche, che non potevano corrispondere sì lauti e rapidi interessi, se ne allarmarono. La giustizia ebbe ad occuparsi della cosa. Ma non potè condannarlo come imbroglione, perchè non derubava, non truffava nessuno. Corrispondeva anzi premi enormi, e pagava tutti.

Recentemente i giornali finanziari fecero tanto scalpore che il Ponzi fu arrestato per essersi servito del servizio postale americano a scopo di frode: la folla è subito corsa a farsi rimborsare, ma tutti sono stati soddisfatti. Le Commissioni investigatrici, federale, statale e locale, non sono riuscite a scoprire niente di illegittimo.

Si era ventilato ciò egli usasse parte dei capitali consegnatigli per soddisfare i suoi «certificates of indebtedness» man mano che scadevano, ma nessuna prova di ciò si è potuta raccogliere. Egli ha dichiarato francamente che le sue operazioni si basavano sui cambi e su questo principio: «Mandando mille dollari, per esempio, a Vienna, ricevo centoquaranta mila corone. Convertendo queste in *coupons* internazionali di risposta pagata ne ricevo cinquecentomila che posso cambiare in Svizzera per centoquarantamila franchi, coi quali posso comprare uno *chèque* su New York per circa venticinquemila dollari, realizzando un guadagno magnifico».

Gli avversari osservano che con ciò non ha rivelato tutto il segreto, al che egli risponde che non ha nessuna intenzione di insegnare ai grandi banchieri il segreto di fare gli affari e dichiara che, se non lo molestano, si sente in grado di realizzare quaranta milioni di dollari prima di novembre.

E' certo che, se veramente faceva come ha detto, doveva maneggiare milioni di *coupons* postali, ma come faceva a riconvertirli in denaro, se ciò pare che sia proibito? E ancora: se questa era una speculazione sui cambi, essa non poteva avvenire che con quei paesi che hanno un cambio disastroso: Austria, Germania, Italia e a tutto detrimento loro. Quali di essi ha pagato le spese?

Può darsi che ciò che ne ha detto non sia che un esempio teorico illustrante una delle tante possibilità di far quattrini in maniera legittima quante tante mai altre. Ad ogni modo qui sta il mistero. E mentre i telegrammi s'incrociano fra l'America e l'Europa per scoprirlo e le ricerche sono in corso, la sua banca è stata chiusa. Il *World* di New York vocifera, peraltro, che una ditta di quella città si prepara ad associarsi col «Mago della Finanza» con un capitale di duecento milioni di dollari. E scusate se è poco.

F. A. Baldasseroni.

La conferenza del Duca degli Abruzzi a Genova sulla Somalia

GENOVA, 20. — Stasera nel Salone della Camera di commercio gremitissimo, il Duca degli Abruzzi ha tenuto l'annunziata conferenza sulla Somalia.

Il presidente della Camera di Commercio comm. Roberti, ha ringraziato il Duca degli Abruzzi, esprimendo la convinzione che la grande impresa alla quale egli si accinge, raggiungerà il suo scopo, come raggiunsero il loro le ardimentose spedizioni del Polo e dell'Imalaia mediante la sapiente preparazione e la fermezza dei propositi.

Quindi il Duca, dopo aver rivolto un saluto a Genova patriottica ed industre, ha parlato della Somalia.

La conferenza illustrata da numerose proiezioni è stata ascoltata col vivissima attenzione ed alla fine il Duca è stato oggetto di una calorosa ovazione.

Problemi francesi

PARIGI, ottobre.

La Francia è ricca. Un giornale inglese ha pubblicato nello scorso mese uno studio comparativo sui tesori che si trovano nelle grandi banche di Stato del mondo, dimostrando come la Francia venga seconda in ordine di ricchezza nel corteo delle nazioni. Essa possiede 305 milioni di sterline: un po' meno degli Stati Uniti, che attualmente sono detentori di 445 milioni di sterline; molto di più della povera Italia che ha 32 milioni di sterline appena. Ciò non impedisce che, in questi giorni, il franco francese valga a Londra 0.474, a Nuova York 0.340, a Ginevra 0.412, a Barcellona 0.455. Ciò è altresì in contraddizione con quest'altra circostanza: la Francia, nonostante che sia, *fra i paesi ricchi*, il secondo del mondo, ha lanciato in questo momento un prestito al 6 per cento netto.

Ma le situazioni del dopoguerra sono tutte, più o meno, d'un'incomprensibile, illogica quasi assurda bizzarria. Da che proviene la più grave delle difficoltà che la Francia incontra nella sua opera di risurrezione economica e finanziaria? Lo ha spiegato l'altro ieri un membro della commissione del bilancio: proviene dal fatto che essa ha dovuto prestare 35 miliardi. Come dunque rimediare all'attuale crisi? Applicando nuove imposte, no, giacchè lo sforzo fiscale francese è ormai giunto all'estremo limite. Allora? Ebbene, bisogna ricorrere alle economie, bisogna riparare agli errori compiuti nel campo industriale, bisogna intensificare la produzione nazionale.

I problemi sono parecchi, I rimedi allo studio meritano di essere conosciuti. Diamo loro una rapida scorsa.

La crisi industriale

Le officine che vennero costruite durante la guerra furono ideate soltanto per fabbricare cannoni e munizioni. Perchè servano a costruire locomotive e vagoni, di cui la Francia ha grande necessità, bisognerà che siano messe completamente sottosopra. Le officine meccaniche che intrapresero la fabbricazione a serie dei camions e delle vetture automobili non tennero conto di due circostanze verificatesi in questi ultimi tempi: anzitutto che le materie prime avrebbero raggiunto prezzi favolosi, poi che, via via che le armate americana e inglese si fossero allontanate dalla Francia, migliaia di camions e di automobili sarebbero disponibili. Oggi la domanda di tali veicoli è in grande diminuzione; di più, la riduzione delle ore di lavoro, l'aumento del costo della mano d'opera e l'ascensione del cambio fanno crescere i prezzi di fabbricazione; per non essere sopraffatti dalla concorrenza estera, i costruttori debbono quindi vendere a perdita.

Più grave è la crisi nell'industria tessile. Il costo esorbitante dei tessuti ha indotto i consumatori a risparmiare vestiti; le filande e le tessiture producono dunque meno del solito. Nel Nord della Francia i tessitori restano disoccupati durante tre giorni ogni settimana. Altrettanto accade a coloro che lavorano nelle grandi fabbriche di calzature: da qualche tempo la richiesta di stivali e di scarpe è inferiore del consueto perciò gli operai lavorano mezze giornate anzichè giornate intere.

Il Governo si è preoccupato della situazione. Il Ministro dei Lavori pubblici, dopo avere presi accordi coi più grandi industriali, è riuscito a far ribassare il prezzo della ghisa e dell'acciaio. E' un primo passo verso quel miglioramento del costo della vita che è parso fino ad ora una inafferrabile chimera. Ecco come il Ministro vi è pervenuto. In seguito alle consegne di carbone da parte della Germania, il Governo può fare avere il combustibile ai siderurgici a 175 anzichè a 250 franchi la tonnellata; ma prima di accordare tale diminuzione esso ha preteso che i produttori di acciaio e di ghisa riducano in equa misura il costo del materiale che fabbricano, e che tale riduzione sia immediatamente applicabile anche agli «stocks» fabbricati con carbone più caro. L'effetto di codesta misura sarà, anzitutto, che gli industriali francesi non avranno più bisogno di fare acquisti all'estero a condizioni migliori, cosicchè il cambio migliorerà; poi, che il costo dei vari prodotti manifatturati potrà ribassare.

Quanto alla crisi delle industrie tessili, gli economisti prevedono che essa si risolverà per forza di cose. Non è possibile infatti che i consumatori continuino indefinitamente a non comprare abiti.

Restrizioni alimentari

Anche del problema relativo alle derrate di prima necessità il Governo si è seriamente preoccupato. Il quantitativo del bestiame da macello è sempre molto limitato: per questo il prezzo della carne e dei latticini aumenta con una rapidità esasperante. La gente ricca o semplicemente agiata continuerebbe a procurarsi la carne fresca anche se il suo costo raddoppiasse, ma alla crisi del prezzo non tarderebbe a succedere la crisi della merce. Il Governo ha perciò deciso di rimettere in vigore le misure restrittive sul consumo.

Esso le ha fatte precedere da una campagna di stampa efficacissima. Limitando la vendita della carne, hanno detto i giornali, si provvederà in certo modo al problema del caroviveri. Il pesce, i legumi, possono benissimo essere sostituiti alla carne, sia più volte per settimana, sia una volta al giorno, ad esempio nei pasti serali. Il valore nutritivo della carne è meno alto di quanto gli ignari suppongono. Insomma, con la solita ed ammirevole disciplina patriottica, la stampa francese ha aiutato il Governo nel predisporre il pubblico alla progettata ed opportuna restrizione.

Contemporaneamente il Governo ha fatto intensificare la pesca sulle coste francesi ed ha organizzato grandi trasporti di pesce tanto a Parigi che nei maggiori centri urbani.

Per un momento venne considerato se fosse utile o di istituire la tessera per la carne oppure di interdire la vendita delle carni fresche due giorni per settimana. Questi due provvedimenti parvero troppo impopolari. Il Governo decise invece di proibire la macellazione degli animali giovani e di incoraggiare e controllare la vendita delle carni congelate. Niente altro, per ora.

Ma ciò che potrà riuscire veramente efficace sarà l'azione che potranno esercitare i Consigli dei consumatori. Se questi nuovi organismi, istituiti in ogni dipartimento e facenti capo ad un Consiglio superiore che risiederà a Parigi, riusciranno non solo a rappresentare gl'interessi di chi consuma ma anche a difendere tali interessi contro le esigenze di chi produce e di chi vende, saranno di grande aiuto al Governo nel risolvere il problema del caroviveri. Ma c'è da temere che la massa dei commercianti e quella dei produttori, le quali sono quì potentissime, paralizzino le energie degli organismi ora creati. Esse potranno fare arrestare la campagna di stampa relativa all'«onda di buon mercato» che il Governo scatenò tre o quattro mesi or sono per far ribassare i prezzi di molte mercanzie; non ci sarebbe dunque da sorprendersi se legassero le mani ai Consigli dei consumatori.

Comunque, tanto questo rimedio che è stato ora ideato per tentare di diminuire il prezzo della vita, quanto le altre misure che il Governo francese ha deciso o sta per decidere per provvedere alle attuali crisi, meritano di essere attentamente osservate dagli economisti degli altri paesi europei, visto e considerato che gli altri paesi europei — secondo quanto ha dimostrato un giornale inglese — sono tutti meno ricchi della Francia.

O. G. Santi.

I TEATRI

Il teatro greco di Siracusa e la ripresa degli spettacoli antichi

SIRACUSA, 20. — A Siracusa si sta attivamente preparando per l'anno venturo una serie di spettacoli di tragedia greca sul tipo e col carattere che vennero conferiti alle rappresentazioni — rimaste memorabili — del 1914. La bellezza del teatro greco siracusano conferisce un particolare sapore arcaico a tali esumazioni, organizzate e dirette con grande senso artistico e storico.

La serie siracusana si inaugurerà con le *Coefore* di Eschilo, nella traduzione di Ettore Romagnoli, che sarà pure il direttore artistico degli spettacoli. La scena sarà opera dell'artista romano Duilio Cambellotti. Della cosa si occupa attivamente la stampa americana. E' fra noi il dottor William Forgò, del *Town Topics*, per studiare l'ambiente e l'organizzazione e riferirne al pubblico degli Stati Uniti. La finalità ultima di tale impresa è quella di creare in Siracusa, ambiente ideale per le sue ancor vive e caratteristiche tradizioni elleniche, un Istituto permanente del teatro greco, che provvederà, oltre alla rappresentazione, anche alla pubblicazione di opere complete, in grandi edizioni nazionali, sul teatro greco.

"Il mondo e sua moglie,, a Milano

MILANO, 21. — Al «Lirico», iersera, è andata in scena la nuovissima *rivista* «Il mondo e sua moglie» di Francini e Panoani, musica del M.o Sassoli.

La *rivista*, satirico-politica, piena di garbo e di vivacità, ha riportato uno schietto e caloroso successo, nell'interpretazione della Compagnia Vannutelli N. 1.

Virginia Reiter all' "Argentina,,

Martedì 26 corrente all'*Argentina*, in serata di gala, si raccoglierà il pubblico più eletto di Roma, per festeggiare il ritorno alle scene di Virginia Reiter, l'eletta artista nostra che inizia la *tournée* di cento recite nei maggiori teatri d'Italia.

Virginia Reiter che da quindici giorni si è raccolta nella quiete serena di una ridente città dell'Umbria per affiatare la sua nuova Compagnia, giungerà ospite della Capitale domenica 24 ed il giorno successivo negli aristocratici saloni di «Donna» le verrà dato il saluto ufficiale di Roma; alla simpatica festa interverranno le personalità artistiche più spiccate.

Il breve ciclo di recite avrà inizio con *Madame Sans Gêne* di cui l'illustre artista fu la prima ed indimenticabile interprete e si chiuderà la sera del primo novembre, per continuare il suo giro incominciando dal teatro di S. Carlo di Napoli.

"Il marito della signorina,, al Valle

Come ieri annunciammo, ricordiamo per questa sera la prima rappresentazione de *Il marito della signorina*, commedia in tre atti di Gabriele Dregely.

La commedia ha già avuto nell'esecuzione di Antonio Gandusio e dei suoi comici, il più vivo successo in molti altri teatri d'Italia.

La serata di De Sanctis all'Argentina

Come è stato già annunziato, questa sera, alle ore 21 precise, al teatro «Argentina» avrà luogo la serata in onore del comm. Alfredo De Sanctis con la commedia eroicomica in quattro atti di Emilio Fabre: *Il colonnello Bridau*. Dalle prenotazioni si prevede una sala affollatissima.

"Dove canta l'allodola,, di F. Lehar

Prossimamente si darà al «Nazionale» la prima rappresentazione della nuova operetta di Franz Lehar, l'autore della *Vedova allegra*, dal titolo *Dove canta l'allodola*.

Dove canta l'allodola, rappresentata già con successo in molte città d'Italia, ed a Milano diretta per parecchie sere dallo stesso autore, è tratta dal famoso romanzo inglese della Ouida, *I due zoccoletti*, da cui il maestro Mascagni ha ricavato il libretto della sua *Lodoletta*.

Stasera, intanto, la Compagnia Vannutelli replicherà la fortunatissima *Principessa della Czarda*, di cui dà un'esecuzione di prim'ordine.

AL COSTANZI — Stasera avrà luogo la serata in onore di Giuseppina Baldassarre-Tedeschi, la squisita artista che della parte di *Wally* fa una indimenticabile creazione. Certamente, molto pubblico accorrerà a festeggiare la Baldassarre Tedeschi nella piacente opera di Alfredo Catalani.

Domani riposo e sabato prima della *Fata delle bambole* preceduta dai *Pagliacci* col tenore Cortis.

ALL'ELISEO — *Addio Giovinezza*, si è rappresentata ieri sera con grande concorso di pubblico e con il consueto fervido consenso di applausi per la bella interpretazione della «Novissima». Questa sera ripresa del *Cinema Star*, la graziosa operetta che unisce ad un libretto divertente quanto mai della musica veramente originale e piacevole.

AL MORGANA — Stasera si replica ancora una volta l'applauditissima *Gioconda*. Domani prima della *Forza del Destino*.

AL MANZONI — Questa sera *O miedeco e femmene* una delle più brillanti commedie del repertorio.

Il prof. Gabbrielli al Salone Margherita

inizierà domani sera i suoi interessantissimi esperimenti di trasmissione del pensiero. Questa sera addio di tutti gli artisti che compongono l'applaudito programma di varietà.

Sala Umberto I

Tecla Scarano, la grande interprete della canzone napoletana, debutta oggi con repertorio delle ultime e più applaudite canzoni. Il resto del programma, con *Los Siner*, gli eleganti duettisti, *Allan Rewes*, straordinari ciclisti, *Lucia Castaldi*, la squisita cantante, i *Brown's*, eccentrici, ed altri numeri in pieno e continuo successo.

SPETTACOLI del 21 ottobre 1920

COMUNALE TEATRO ARGENTINA
GIOVEDI', 21 — Ore 21: Serata in onore del comm. A. de Sanctis con: IL COLONNELLO BRIDAU — Commedia di Fabre. — Teatro illuminato a giorno.

TEATRO COSTANZI
Grande Stagione lirica autunnale
GIOVEDI', 21 — Ore 20.30: Serata in onore di Baldassarre Tedeschi Giuseppina: VALLY. — Altri esecutori: Cortis, Smeraldi. Direttore: Baroni — Prezzi popolari.
SABATO, 23 — Ore 21: Prima rappr. del ballo comico: LA FATA DELLE BAMBOLE — Precederà I PAGLIACCI con Cortis, Maronara, Beut. Dirett.: Gimara.

TEATRO MANZONI
Comp. dialett. napolet. del comm. E. Scarpetta
GIOVEDI', 21 — Ore 21: O' MIEDECO D'E FEMMENE.

TEATRO QUIRINO
Compagnia di operette «Città di Milano»
GIOVEDI', 21 — Ore 21: Replica a richiesta generale: LA CASA DELLE TRE RAGAZZE.

ELISEO — Ore 21: *Cinema Star*.
KURSAAL ROMA — Ore 16.30 e 21: Circo Bisini.
MORGANA — Ore 21: *Gioconda*.
NAZIONALE — Ore 21: *La principessa della Czarda*.
VALLE — Ore 21: *Il marito della signorina*.

Ultime notizie e informazioni

LA SITUAZIONE IN TRIPOLITANIA

Un proclama del Governatore Mercatelli

nell'imminenza del Convegno di Garian

TRIPOLI, 21.

Nella imminenza del preannunciato convegno al Garian, il Governatore Mercatelli indirizzò ai capi tribù, ai notabili, agli ulema, ai funzionari ed alla popolazione, un nuovo significativo proclama di importanza eccezionale per le esplicite dichiarazioni intorno alla precisa direttiva politica, nonchè per i severi moniti in esso contenuti e informati a principii di giustizia e allo spirito della legge.

Il proclama dice che il Governo, volendo pacificare l'intera Tripolitania, non poteva ostacolare gli sforzi di chi si prometteva di raggiungere l'alto scopo; perciò non avversò il Convegno di Azizia, ma consigliò solo che nel Convegno aleggiasse uno spirito di concordia, mantenendosi estraneo poichè gli sembrava che il tentativo di persone altolocate e di notabili influenti avrebbe avuto maggior valore se spontaneo. Rilevando però che la pacificazione del paese è rimasta in seconda linea per cedere il passo a discussioni di altra natura, il Governatore si chiede se il Convegno di Garian saprà richiamare sulla buona via e se lo augura. Ammonisce inoltre che la continuazione della propaganda di elementi torbidi ostacola il raggiungimento di buoni frutti, per cui il Governo sente il dovere di uscire dal riserbo per avvertire specialmente gli ulema e il popolo di prendere questa posizione, lasciando tuttavia piena libertà per l'intervento al Convegno di Garian. Ma dichiara fermamente che il Governo accetterà soltanto le decisioni armonizzanti con la legge fondamentale e respingerà risolutamente quelle comunque contrarie. Consigliando poi che si giudichi con saviezza sopra le vedute personali del Governatore, ammette che potrà esservi qualche abile intrigante capace di riuscire eletto anche contro la volontà della maggioranza; ma ammette che Dio conosce i pensieri nascosti e giudica secondo la purità degli animi. Come esempio rievoca l'episodio di Ramadan Scelui che avveduto, coraggioso e forte cadde sulla soglia della sognata grandezza. Infine conclude con la seguente interessantissima dichiarazione: «Il Governo dunque sta fermo sulla via della lealtà, su quella cioè della legge fondamentale che diede e intende mantenere e sviluppare; esso sarà con chi è con la legge e per la legge, e contro chiunque è contrario alla legge e si oppone direttamente o indirettamente alla sua attuazione. Il Governo vuole pace, giustizia e legge: ma sopra alla pace pone la giustizia e la legge».

PUGLISI

Quanti come noi hanno deplorato e stigmatizzato la assurda ed esiziale politica di così detta «neutralità» governativa seguita in Tripolitania, durante il precedente governatorato, non possono che compiacersi dei propositi solennemente espressi in questo nuovo proclama del governatore Mercatelli.

Alla vigilia di questo Convegno del Garian, che dovrà essere per i capi arabi come una presa di coscienza della nuova situazione creata dalle ultime vicende, bene il Governatore dice: che la legge è e deve essere sopra tutto e sopra tutti, che l'interesse della legge e della giustizia è perfino al disopra dell'interesse della pace stessa, la quale sarebbe una ben miserabile e, anche, illusoria cosa, se — ove fosse possibile — fosse acquistata a detrimento e a strazio del diritto: e che, tra fedeli e ribelli, tra coloro che osservano i patti e la legge e coloro che la violano, non v'è neutralità possibile per un Governo, il cui compito sacro è quello appunto di stabilire e far rispettare la legge.

Questa è la via maestra. Poichè in un paese e tra una razza d'alta e vetusta coscienza come quella araba — a malgrado di tutte le volgate e superficiali leggende che corrono sulla sua pretesa tortuosità spirituale — non v'è in sostanza che un solo mezzo di governo: la rettitudine, la coerenza, il diritto, la giustizia.

Queste parole dovevano esser dette alla vigilia del Convegno del Garian. E questi fatti dovranno seguir dopo...

Le condizioni del Sindaco di Cork

LONDRA, 21.

Il sindaco di Cork è in condizioni pressochè immutate, benchè la sua mente cominci ad ottenebrarsi. Finora non si son sviluppati quei sintomi di scorbuto che si erano manifestati l'altro giorno. Ieri alla Camera dei Comuni è stato letto da un deputato un telegramma della moglie e della sorella di Mac Swiney, in cui si prega di avvertire il Ministro dell'Interno che i medici del carcere hanno fatto trangugiare a forza al sindaco del succo antiscorbutico di cedro.

* * *

LONDRA, 21.

Durante la discussione sull'Irlanda alla Camera dei Comuni, il Ministro dell'interno ha dichiarato che i medici fanno tutto il possibile per conservare al sindaco di Cork, oltre alla vita, anche la possibilità di fare un atto di buon senso ed ha soggiunto che sono riusciti a dargli cordiali ed estratti di frutta.

* * *

LONDRA, 21.

Il Sindaco di Cork ha perduto ogni conoscenza ed è caduto in delirio. Gli è stato somministrato estratto concentrato di bue ed acquavite.

Quando ha ripreso i sensi ha rifiutato di nuovo ogni nutrimento.

L'assemblea della "Fortior"

L'aumento del Capitale a 8 milioni

NAPOLI, 21.

Nella sede, di piazza Municipio 31, presieduta dal presidente del Consiglio di Amministrazione, comm. avv. Ernesto Fortunato, si è riunita l'assemblea della «Fortior», fiorente istituto di riassicurazioni.

Erano presenti 41,600 azioni, delle 50,000 costituenti il capitale sociale. E' stato approvato il bilancio al 30 giugno 1920, che si chiude con un utile netto di 80 mila lire, notevole risultato se si considera che si riferisce ad una gestione di soli sette mesi. Il dividendo è stato così fissato in lire 0.60 per azione. L'assemblea, ad unanimità, ha deliberato l'aumento del capitale da 5 a 8 milioni ed ha modificato gli art. 5, 15, 41 e 42 dello statuto sociale.

Procedutosi alla elezione del Consiglio, sono risultati eletti consiglieri i signori: Anguissola di S. Damiano, conte cav. Cesare; Cannada Bartoli cav. Luigi; Cirillo cav. Pasquale; De Angelis cav. uff. Bartolo; Duemet marchese avv. Arturo; Fortunato comm. avv. Ernesto; Minervini conte Carlo e Platania Scammacca cav. Mario. Sindaci i signori: Acampora rag. Antonio; Fortunato cav. uff. Alfonso; Martellotti Giovanni; e supplenti i signori Franchini Antonio e Panza rag. cav. Enrico.

Ci sia lecito compiacerci dello sviluppo sempre crescente di questa società, alla quale, sotto la guida di così esperti amministratori e con la diligente e cauta direzione dell'avv. Domenico Cannada-Bartoli è riservato ancora un migliore avvenire.

Nella Magistratura

Gioffredi, procuratore del Re presso il tribunale di Breno, applicato alla procura generale presso la Corte d'appello di Roma con le funzioni di sost. proc. gen., è nominato segretario della Commissione parlamentare d'inchiesta sulle spese di guerra — Maccario, avente i requisiti di legge è nominato vice presid. del 1.o mand. di Livorno — Schiaffino, giudice in funzioni di pretore nel mand. di Dronero, è tramutato alla pretura di Sestri Levante, con le stesse funzioni — Clerici, id. id. id. di Cento, è tramutato alla pretura del 2.o mand. di Ferrara, id. — Sancsi, pretore nel mand. di Comacchio, è tramutato alla pretura di Cento — Ajello, id. id. di Bivona, id. id. di Dercara Friddi — Mazzarone, id. id. di Lanusei, id. id. di Spezzano Grande — Romano Catania, consigliere della Corte di cassazione di Napoli, è tramutato a Palermo — Ciampa, id. id. di Napoli, id. a Napoli — Cimino, cons. di Corte d'appello in funzioni di presid. di sezione del trib. di Benevento, è tramutato alla Corte d'appello di Napoli, cessando dalle anzidette funzioni — Burali d'Arezzo, sostituto procuratore generale presso la Corte d'appello di Genova, applicato temporaneamente alla procura gen. presso la Corte d'appello di Roma, è tramutato a Roma con le stesse funzioni, cessando dalla detta applicazione — Asara, sostituto proc. gen. presso la Corte d'appello di Cagliari, è tramutato a Genova con le stesse funzioni — Albertini, procuratore del Re presso il trib. di Velletri, è nominato sostituto procuratore generale presso la Corte d'appello di Cagliari ed è temporaneamente applicato alla procura gen. presso la Corte d'appello di Roma — Massa, sostituto proc. gen. presso la Corte di appello di Aquila, è temporaneamente applicato alla procura generale presso la Corte d'appello di Roma — Lanza, id. id. id. di Palermo, è tramutato a Napoli — Rossani, procuratore del Re presso il trib. di Termini Imerese, è nominato sost. proc. gen. presso la Corte di appello di Palermo — Mirabile, sost. proc. del Re presso il trib. di Palermo, è nominato procuratore del Re presso il trib. di Termini Imerese — Ferraro, id. id id. di Napoli, è tramutato alla regia procura presso il trib. di Palermo — Libonati, id. id. id. di Lucera, id. id. di Napoli — Colasanti, giudice del trib. di Benevento, è tramutato al trib. di Campobasso — Lamassora, id. id. di Campobasso, id. id. di Reggio Calabria — De Paulis, id. id. di Benevento, id. id. di Salerno — Gregori, id. id. di Milano, id. id. di Monza — Dorsella, id. id. di Monza, id. id. di Milano — Cucinotta, id. id. di Milano, id. id. di Sarzana — Frassari, id. id. di Sarzana, id. id. di Milano — Chimenti, giudice in funzioni di pretore alla 2.a pretura urbana di Roma, è nominato sostituto procuratore del Re presso il trib. di Roma — Gesuè, id. id. nel mand. di Corato, id. id. di Lecce — Giacomelli, id id. id. di Mazzara del Vallo, id. id di Trapani — Desio, sost. proc. del Re presso il trib. di Rovigo, è applicato alla regia procura di Belluno.

OLINDO MALAGODI, Direttore

Domenico Venturella, gerente responsabile.

Borsa di Roma

21 Ottobre 1920

Rendita 3.50 %: cont. 67.10 - fine 67.10 — Consol. 5 % 1918: cont. 69.07 - fine 69.15.

Azioni: Banca d'Italia 1258 — Istituto Fondiario 500 — Banca Commerciale Italiana 1008 — Credito Italiano 640 — Banca Italiana di Sconto 558 — Banco di Roma 100.50 — Banca Commerciale Triestina 600 — Meridionali 320 — Mediterranee 150 — Rubattino 602 — S.N.I.A. 71 — Tramways Roma 128 — Acqua Marcia 1806 — Gas Roma 450 — Condotte d'Acqua 230 — Acciaieria Terni 550 — «Ilva» Acciaierie d'Italia 103 — Ansaldo 109.50 — Metallurgica 85 — Miniera Elba 130 — Miniere Antimonio 49 — Miniere Montecatini 130 — Immobiliari 400 — Beni Stabili 280 — Impresa Fondiaria 95.50 — Fondi Rustici 105 — Risanamento 151 — Carburo 600 — Azoto 230 — Elettrochimica 82 — Concimi Romani 125 — Forni Elettrici 70 — Zuccheri Romani 62 — Eridania 280 — Molini Pantanella 130 — Marconi 287 — F.I.A.T. 194 — Cotoniere Meridionali 124 — Cosulich 605 — Kerka 500.

Cambi: Parigi 172, 171.75:25 — Londra 91, 91.10-07, 90.80, 90.80 — New York: chèque 26.50 a 26.32, telegr. 26, 55 a 43.80 — Spagna 374.

Il Gruppo parlamentare di Rinnovamento non è stato sciolto

Riceviamo e pubblichiamo:

Il Comitato Centrale dell'Associazione Nazionale Combattenti ha pubblicato un Comunicato col quale partecipa nientemeno di avere disciolto (sic!) il Gruppo Parlamentare di Rinnovamento Nazionale.

Il Gruppo prenderà a suo tempo in esame il curioso comunicato. Ma poichè il suo pregiato giornale ha pubblicato il Comunicato stesso, mi consenta per dovere di ufficio di osservare che lo strano scioglimento non può essere preso in alcuna considerazione oltre che per ragioni di merito che non è qui il caso di esplicare, per due fondamentali motivi:

1) Il Gruppo ha avuto rapporti di collaborazione e di coordinazione da parte sua sempre larghissimi, col passato Comitato Centrale, ma mai rapporti di subordinazione allo stesso che non poteva del resto avere per ragioni evidenti.

2) Il Gruppo tuttavia è in attesa di sapere che cosa le varie Federazioni Provinciali di Combattenti, dalle quali i Deputati Combattenti del Gruppo ripetono il mandato popolare della esistenza stessa dell'attuale Comitato Centrale eletto come è noto dopo la duplice secessione del Congresso di Napoli.

Ringraziandola della pubblicazione che forse fare mi creda

Carlo Marcel
Segretario del Gruppo Parlamentare di Rinnovamento Naz.

* * *

Sullo stesso argomento l'Associazione nazionale combattenti comunica:

Il gruppo parlamentare del rinnovamento testè sciolto dal comitato centrale, era emanazione diretta della Associazione nazionale combattenti, e come tale avrebbe dovuto difendere dagli organi dirigenti di questa in conformità della circolare n. 16 del 4 ottobre 1919, e della lettera impegnativa 21 aprile 1920, firmata dall'on. Carlo Manes, quale segretario politico del gruppo stesso.

La verità di tali rilievi — che sarà sottoposta al giudizio della presidenza della Camera dei deputati, in relazione al nuovo regolamento parlamentare — non può essere negata da chicchessia, e molto meno da chi come l'on. Manes, non aveva fino ad ora avvertito il bisogno di dimettersi dopo il notorio insuccesso conseguito nel congresso politico del rinnovamento, quale relatore politico e presidente del congresso stesso.

Circa il riconoscimento del comitato centrale da parte delle sezioni dipendenti, fino ad oggi ben duemila hanno riconfermato i loro rapporti col nuovo comitato centrale, dando prova di quella disciplina della quale alquanti deputati dello sciolto gruppo parlamentare assolutamente difettano.

Il Ministro degli Esteri a Torino

TORINO, 21. — Alle ore 1.15, è giunto nella nostra città, il Ministro degli esteri conte Sforza, il quale è disceso all'Hotel Boulogne. Egli è venuto a Torino per conferire con l'on. Giolitti, il quale è atteso per stamane.

L'on. Orlando consegna la lettera del Re al Presidente del Brasile

RIO JANEIRO, 20.

Al suo arrivo a bordo del *Lutitia*, l'on. Orlando, ambasciatore straordinario d'Italia, è stato salutato dalle salve della corazzata italiana *Roma* e dai forti che si trovano all'entrata della baia.

L'on. Orlando si è recato subito a bordo della corazzata *Roma* ove ha ricevuto una delegazione della colonia italiana e le Commissioni del Senato e della Camera che gli hanno dato il benvenuto.

* * *

RIO DE JANEIRO, 20.

Oggi alle 14 l'on. Orlando è stato ricevuto dal Presidente Pessoa, al quale ha consegnato una lettera autografa del Re Vittorio Emanuele.

La stampa saluta cordialmente l'on. Orlando e rileva l'importanza della sua visita al Brasile.

I cambi

GINEVRA, 20. — Italia 24 — Berlino 9.18 1/4 — Vienna 2.27 1/2 — Londra 21.74 1/2 — Parigi 39.65 — New York 6.391 3/4.

Il Consiglio per gli Archivi

Si è riunito oggi il Consiglio Superiore per gli Archivi del Regno.

In esito ai concorsi banditi il Consiglio ha deliberato la nomina dei signori dott. cav. G. Vittani e dott. cav. G. Travali a direttori degli Archivi di Stato di Milano e di Palermo.

Ha poi dato parere sopra numerose ed importanti questioni proposte dal Ministero dell'Interno che concernono la riforma e il riordinamento degli Archivi del Regno, la istituzione degli Archivi nazionali nelle nuove provincie annesse, e in merito all'esercizio del diritto di prelazione sopra serie documentali private in vendita all'estero.

Si è poi radunata la Giunta del medesimo Consiglio e ha deliberato su numerosi affari di ordinaria amministrazione concernenti il personale degli Archivi di Stato e dei provinciali, gli scarti recuperi e cessioni di documenti di Archivi locali e privati.

In assenza dell'on. Boselli la presidenza è stata tenuta dal gr. uff. Giacomo Gorrini, consigliere anziano. Ha partecipato all'adunanza il ministro della Pubblica Istruzione, Benedetto Croce, membro effettivo del Consiglio.

Erano presenti i consiglieri Gorrini, gli on. Croce e il conte Sforza, mons. Beccaria, comm. Schipa, prof. De Lollis, comm. Pironti, i segretario comm. Crispino.

Sono stati relatori iconsiglieri Gorrini, Sforza, Beccaria.

L'obbligatorietà del lavoro

affermata dai magistrati e dagli insegnanti.

Nella seduta del 19 ottobre 1920 del primo Congresso della Confederazione Italiana del Lavoro Intellettuale è stato presentato, a firma del Consigliere d'Appello avv. Saverio Brigante, rappresentante dell'*Associazione Generale dei Magistrati Italiani*, che conta oltre millesseicento iscritti, e del prof. Emidio Cesari rappresentante della *Federazione Nazionale Professori Scuole Medie fuori ruolo*, che conta oltre duemila iscritti e circa seimila aderenti il seguente ordine del Giorno.

«La Confederazione, senza accettare pregiudiziali politiche, ma restando sul terreno sindacale, mira a raggiungere una leale intesa con le organizzazioni del lavoro manuale, per collaborare alla instaurazione del nuovo ordine sociale fondato sulla obbligatorietà del lavoro riconosciuta come unica fonte di diritti.

«Il Congresso da mandato al Consiglio Generale di promuovere un convegno di rappresentanti delle confederazioni nazionali per creare, al di fuori di qualsiasi partito, organi di collegamento, di studio e di propulsione della comune opera di trasformazione sociale».

Questo ordine del giorno, di significato e portata troppo chiara per abbisognare di commenti, fu considerato assorbito dell'ordine del giorno Ginetta, votato all'unanimità del Congresso, ma quel che va rilevato nettamente è il fatto della sua presentazione e sopra tutto dell'affermazione fatta nella prima parte di esso dalla rappresentanza dei Magistrati Italiani e di uno dei più imponenti nuclei di Insegnanti Medi organizzati.

Contro i furti ferroviari

Un servizio speciale di vigilanza verrà costituito presso gli scali ferroviari e sui treni merci, data la impressionante quantità di furti ferroviari che si perpetra a danno di privati e di enti e che negli ultimi tempi ha assunto proporzioni preoccupanti.

La vendita della "Flavio Gioia"

Il giorno 8 novembre 1920 è indetto un primo incanto pubblico presso la Direzione Generale (Ufficio di Economato) del R. Arsenale di Spezia, per la vendita della R. Nave «Flavio Gioia» per la presunta somma complessiva di lire 1.500.000.

E' data facoltà di visitare la Nave previo permesso del Comando in Capo del Dipartimento marittimo di Spezia.

Il relativo capitolato d'appalto è visibile presso il Ministero della Marina (Divisione Contratti) presso gli Uffici di Economato dei RR. Arsenali di Spezia, Napoli, Venezia e Taranto e presso gli Uffici Tecnici del Genio Navale di Genova, Livorno e Terni, nonchè presso la Capitaneria di Porto di Genova, Savona, Livorno, Napoli, Venezia, Palermo e le principali Camere di Commercio del Regno.

Lo sciopero dei comunali a Napoli

La maggioranza degli impiegati riprende il lavoro.

NAPOLI, 21. — La situazione in rapporto alla grave agitazione dei comunali, sebbene acuita di più in apparenza, in sostanza ha preso l'avviamento verso quella soluzione logica che era da prevedersi. Gli interessati nell'agitazione formano una massa enorme ed inverosimilmente eterogenea, eterogeneità che naturalmente si riflette sulla possibilità morale e materiale di una comunanza di intenti e di disciplina. Gli elementi irresponsabili che poi sono tutti coloro che all'agitazione hanno voluto dare o conservare un carattere puramente economico e morale, deliberavano ieri, pur concedendo molto agli elementi meno seri, di sospendere lo sciopero: 1° in omaggio alla formale promessa del Governo, alla cittadinanza napoletana ed all'impegno dell'illustre prefetto gr. uff. Pesce, il quale dà pieno affidamento per gli altri impegni assunti precedentemente a favore dei dipendenti comunali e puntualmente mantenuti; 2° riconferma la piena ed incondizionata fiducia nel presidente cav. Tirone con l'esplicito mandato di continuare la sua opera lodevole sotto ogni punto di vista perchè intensifichi sempre più le trattative con le autorità in genere e perchè venga corrisposta nel minor tempo possibile la nuova indennità di caro-viveri ai dipendenti comunali; 3° di additare infine a tutte le organizzazioni lavoratrici e specialmente a quelle dei dipendenti comunali l'atto del direttore della Nettezza Urbana, Ciro Esposito, il quale, usurpando un diritto non conferitogli da alcun regolamento, ha tentato di menomare la libertà di coscienza degli operai suoi dipendenti; 4° il Consiglio avverte le categorie dei dipendenti comunali che il servizio sarà ripreso da tutti alle ore 7 del giorno 21 corrente mese.»

Ma questo ordine del giorno approvato dai rappresentanti delle diverse categorie non è garbato a quegli elementi che nella agitazione volevano e vogliono introdurre mezzi, intendimenti e finalità nettamente rivoluzionari.

Questa mattina la maggioranza degli impiegati ha ripreso il lavoro. Per quelli che non vorranno mettere giudizio, le autorità penseranno a provvedere senza ira, anzi con qualche larghezza di veduta, ma sempre in pieno accordo con l'interesse per la pubblica cosa. Quello che importa è che lo sciopero è stato dichiarato sospeso dai rappresentanti naturali ed effettivi delle varie categorie. Se vi saranno come vi sono degli indisciplinati e ribelli, sarà interesse e dovere della Federazione chiederne la espulsione.

L'arresto dei due pregiudicati evasi dalle carceri di Savona

SAVONA, 21. — Nella sera del 12 corrente, come a suo tempo abbiamo narrato, poterono evadere dalle nostre Carceri giudiziarie i due noti e pericolosi pregiudicati Bielsio Giovanni di Matteo e Colonna Andrea di Giuseppe, mercè la connivenza della guardia carceraria Soncini che seco loro aveva preso la fuga abbandonando il proprio servizio.

In seguito alle disposizioni emanate dall'autorità, che per le necessarie ricerche degli evasi aveva telegrafato a tutte le stazioni dei reali carabinieri della Liguria e del Piemonte, i due pregiudicati poterono essere fermati nei pressi di Finalborgo da quei carabinieri. Sulle prime tentarono di farsi credere per negozianti colà in giro per i propri affari; ma in ultimo, stretti da abili domande alle quali rispondevano confondendosi e cadendo in contraddizioni, finirono col confessare l'esser loro. Essi furono dichiarati in arresto e verranno ricondotti alle carceri di Savona a far compagnia al loro complice Soncini, la guardia carceraria che aveva favorito la loro evasione e che già alcuni giorni fa era stata arrestata.